QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-940 al 43-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 3 Giugno 1952
Anno VIII - N. 130
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-880, 53-261. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 330 - Annunzi finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 260 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il vallo sull'Elba

Coperti sotto il terriccio e la vegetazione i fossati e le casamatte, arrugginiti i paletti, sgretolati i pilastri anticarro, da sette anni il vallo atlantico pareva definitivamente cancellato. Ed ecco improvvisamente un altro vallo riapparire in Germania. Da ieri, lungo tutta la linea che va dal Mare del Nord alla montagna boema, è entrata in funzione la cortina di sbarramento sovietica.

Fu nel II secolo, sotto Adriano, che nel Pentagono del Palatino i fautori della strategia internazionalistica del *containment* avendo avuto il sopravvento su quelli della strategia isolazionista, i romani decisero di sostituire alle basi militari staccate, il *limes* trincerato, ossia il cordone di protezione lungo tutta la frontiera. Questa linea Reno-Danubio tracciata per ragioni puramente tecnico-militari ebbe una funzione storica enorme. Per forza di essa, non solo il mondo celtico, ma anche le tribù germaniche della Gallia Belgica, dovevano venire definitivamente assimilate e incorporate nell'Occidente latino. Adesso la linea riappare, ma dall'altra parte. Assisteremo noi a qualcosa di simile? Una Germania occidentale definitivamente entrata in futuro nell'orbita atlantica, e una Germania orientale sempre più dissociata dall'Europa e assorbita nell'Est?

A ogni modo l'apparizione del nuovo vallo anche se non porterà subito complicazioni spettacolari, tuttavia aprirà, siamo certi, una fase di notevole aggravamento nella situazione dell'Europa e del mondo. Se non fosse così talmente seria, si direbbe che l'andamento della guerra fredda assomigli qualche volta a quel gioco di fanciulli in cui, chi è sotto, viene gu'dato a scoprire un oggetto nascosto attraverso indicazioni di temperatura: acqua, acqua, tepido, freddo, gelo, caldo, fuoco, fuoco, acqua, tepido... e così via. La illusoria atmosfera di distensione creatasi negli ultimi mesi s'è bruscamente dissipata. Ci stiamo di nuovo avvicinando al fuoco.

Il primo effetto sarà un marcato irrigidimento nella azione e nel contegno delle due Potenze che dirigono le due coalizioni, America e Russia. Allarmata e insospettita dal riarmo tedesco, non c'è dubbio che la Russia metterà in opera tutti i mezzi di sabotaggio e di ritorsione a sua disposizione. E, intanto, tutto, comincerà col legare definitivamente la Germania orientale al suo sistema strategico-politico. Il governo comunista tedesco che è guidato da un gruppo di capi decisi preparati e fanatici, condurrà ormai implacabilmente a fondo la sovietizzazione del Paese. Anche i tedeschi dell'Est saranno riarmati, e posti ad accampare di fronte ai tedeschi dell'Ovest; e sarà opportuno non farsi soverchie illusioni sopra il morale dei coscritti dell'Est, perchè i giovanotti che vanno sotto le armi adesso sono accuratamente educati da sette anni a pensare comunista. Infine, è da prevedere che, com'è buona tattica, la Russia cercherà attraverso azioni di disturbo, di inquietare lo schieramento dell'avversario, e siccome il perimetro di questo schieramento misura all'incirca qualcosa come quarantamila chilometri, è probabile che un piccolo buco per infiltrarsi lo troverà sempre.

D'altra parte è da prevedere che anche l'America andrà a poco a poco incattivendosi. Essa vede benissimo che anche la massa della media opinione non comunista, in Europa, è intimamente riluttante al riarmo. A torto o a ragione, o sia per il mito dell'onnipotenza atomica americana, che gli americani stessi ogni giorno s'industriano di alimentare, o sia per l'abile uso di sordina fatto dalla diplomazia russa nello smontare la paura dell'aggressione inevitabile, fatto sta che questa opinione media ha l'impressione di aver raggiunto almeno per il momento un minimo sufficiente di sicurezza, senza bisogno di cavarsi di bocca miliardi su miliardi, che tanto starebbero bene impiegati altrove, per metterli nei bilanci militari.

Sintomatica a questo riguardo è la sorprendente evoluzione diciamo così bevanista che si manifesta in questo momento nelle masse laburiste britanniche, pure acerrime oppositrici di comunismo. Uno dopo l'altro tutti i grandi sindacati si dichiarano nettamente per una limitazione al riarmo, e il povero Attlee non sa più dove voltarsi per salvare capra e cavoli. Peggio ancora, in un certo senso, è la situazione in Germania dove non soltanto il patto destinato a dare vita al nuovo esercito è stato accolto con glaciale cortesia (i *Länder* si sono rifiutati di esporre le bandiere, e il più illuminato giornale intesista della Germania occidentale intitolava il suo commento così: « Dinanzi a difficili lotte »), ma ha segnato l'inizio di una serie di agitazioni, completamente estranee ai comunisti, nelle quali i motivi sindacali sono dichiaratamente abbinati all'opposizione al riarmo. Quanto alla Francia avete visto che per un pelo non mandava tutto all'aria all'ultimo momento. Ebbene tutto questo non può a meno di indisporre e insospettire gli americani, la cui diplomazia, avendo finalmente in mano questi sospirati trattati coi governi, si trova adesso di fronte all'arduo compito di farli entrare nel volonteroso beneplacito dei popoli. Perciò è da prevedere che anche la loro azione nei prossimi mesi si indurirà, per mettere gli alleati europei davanti alle loro responsabilità e ai loro doveri.

E può darsi che già un piccolo anticipo della nuova fase, si possa vederlo in quel che sta succedendo a Parigi. Certo le dimostrazioni del 29 furono caratterizzate da una eccezionale violenza, e guardando, nelle fotografie della sanguinosa giornata, l'aspetto di quelle colonne armate di pesanti randelli, ci vorrebbe molto candore a considerarle come un moto spontaneo di protesta di pacifici cittadini. E tuttavia si può tranquillamente giurare che, in altri momenti, il Governo le avrebbe trattate come ordinariamente un governo parlamentare usa trattare queste esplosioni di attivismo locale: avrebbe comandato di scioglierle, di arrestare i più facinorosi, e, ristabilito l'ordine, tutto sarebbe tornato come prima.

Ma questa volta no. Questa volta la dimostrazione è stata immediatamente denunciata dal Governo come una vera e propria rivolta, un tentativo di sovvertire lo Stato, insomma una rivoluzione, quasi una nuova presa della Bastiglia: e immediatamente i capi comunisti impacchettati, anche se coperti dell'immunità parlamentare come Duclos, le sedi del partito in tutta la Francia forzate e perquisite per iniziativa diretta della polizia, e insomma prese già le disposizioni preliminari come se si preparasse a mettere il partito comunista fuori legge. Perchè questa differenza? Ma è chiaro, perchè *non siamo più in tempo di pace*, e dal punto di vista della sicurezza atlantica, i disordini di Parigi sono stati interpretati come la prima vera azione di disturbo in grande stile provocata dalla Russia nelle retrovie avversarie. Questo dà l'idea del clima mutato.

Vedete che non si esagera a dire, fuoco fuoco. Non sarà di sicuro per la saggezza degli uomini se l'incendio non si appicherà.

Filippo Sacchi

NELLA CELEBRAZIONE DEL 2 GIUGNO

Rinnovata solidarietà dei partiti democratici

Oggi si riunisce la direzione del P. S. D. I., tra le cui correnti sarebbe già stato raggiunto un accordo di massima - Entro il mese si aduneranno i direttivi della D.C., del P. C. I. e del P. R. I. - Domenica lo schieramento "quadripartito„ commemorerà Matteotti - Una nota ufficiosa sull'atteggiamento dell'estrema sinistra

Roma, 2 giugno.

Due giugno, festa della Repubblica: quest'anno è stata celebrata in una forma di solennità tutta particolare, per renderla davvero, e in questo senso imprimerla nella coscienza dei cittadini, come la vera festa nazionale della nuova Italia. Lo speciale impegno che è stato posto nei festeggiamenti era difatti inteso, tra l'altro, anche a rispondere alle inconsulte manifestazioni di esultanza provenienti, all'indomani delle elezioni meridionali, da certi settori della destra monarchica e missina.

Paure infondate

La risposta è perciò venuta, ferma e coraggiosa, a disperdere i dubbi eventuali dei timorosi ed a distruggere le probabili illusioni dei nostalgici: anzi quest'anno, proprio quest'anno, si è avuto nelle celebrazioni romane — imperniatesi attorno alla grandiosa rassegna delle Forze armate, presidio della libertà del Paese e delle libere istituzioni — il senso autentico d'uno Stato ormai consolidato dopo le sventure delle quali ha sofferto la Nazione, consolidato al punto da poter essere chiamato uno Stato forte.

Dopo sei anni di Repubblica è questo dunque il risultato di quel famoso « salto nel buio » del quale tanto si è temuto nel 1946, sul quale tanto allora si è speculato per coartare la volontà dei cittadini. L'esperienza compiuta, per quanto breve, è già stata sufficiente a dimostrare quanto fossero infondate le paure, ed anzi proprio la brevità del tempo che è stato necessario alla Repubblica per consolidare i propri strumenti è la prova migliore della saldezza delle fondamenta di un regime che nasce da una libera consultazione popolare.

Rovesciando una capziosa impostazione sillogistica che fu propria del fascismo — e appare il caso di ricordarla appunto in questi giorni di rinascenti velleità totalitarie — si riconferma anzi il consenso espresso dai cittadini dia la forza allo Stato, e in questa serena constatazione i partiti democratici si prospettano oggi i modi per la soluzione dei problemi del momento.

Domani si aduncrà la direzione del partito socialdemocratico, nel cui seno sembra si siano attenuati i dissensi che tante preoccupazioni avevano destato negli ultimi mesi: fra le tre principali correnti che rispettivamente facevano capo da sinistra al sen. Romita, dal centro all'on. Saragat e da destra agli on. Lombardo e Simonini, si sarebbe difatti già stabilito un accordo di massima che consentirà al partito di affrontare in competta unità le nuove battaglie in difesa della democrazia.

Sabato terrà riunione la direzione del partito repubblicano, al quale si attribuisce il proposito di nuove iniziative per il rafforzamento del fronte democratico. Si riunirà pure, nuovamente, la direzione della D.C. che, completato ormai il bilancio dei risultati elettorali, dovrà stabilire la data di convocazione del Consiglio nazionale, il quale a propria volta dovrà indire il Congresso nazionale del partito. Per quanto impegnativa sia la preparazione di quest'ultimo, si nota già una certa tendenza a che la convocazione sia affrettata il più possibile, poichè si vorrebbe profittare della contingenza presente, di un momento cioè in cui le forze più attive del partito e democraticamente meglio orientate hanno acquistato un grado e un tono di vitalità che fa bene sperare per le affermazioni dei prossimo avvenire.

A una volta anche il partito liberale aduncrà la propria direzione il giorno 20 di questo mese. E' prevista un'ampia relazione del segretario nazionale on. Villabruna e, per quanto non se ne possano anticipare i particolari, si ritiene che il partito stia per orientare il suo atteggiamento nel senso di una rinsaldata collaborazione con gli altri gruppi dello schieramento democratico. Superate, cioè, talune pregiudiziali che avevano condotto ad una pratica rottura fra liberali e repubblicani soprattutto sul tema della riforma agraria, ci si attende che il P.L.I. consideri realisticamente la situazione traendo gli opportuni ammaestramenti dall'esperienza compiuta nel corso delle elezioni meridionali.

La condotta dei comunisti

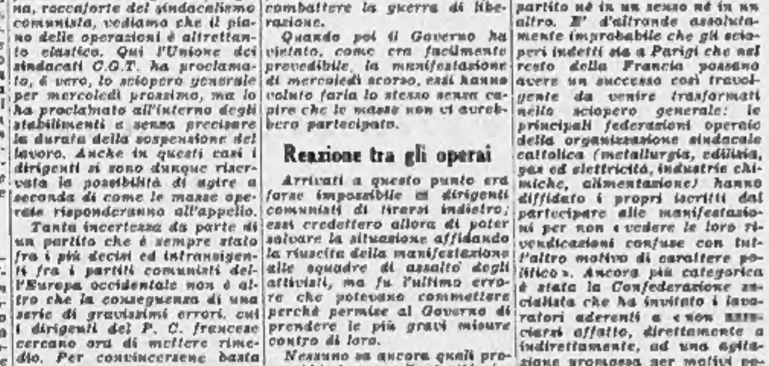
Di particolare significato è del resto considerata l'iniziativa che i quattro partiti democratici hanno solidalmente assunto per una solenne commemorazione di Matteotti che avrà luogo domenica prossima nel Teatro Adriano. L'iniziativa è stata presa dai socialdemocratici, a nome dei quali parlerà il sen. Romita. Seguiranno per la D.C. l'avv. Ravaioli, per il partito repubblicano il segretario politico avv. Oronzo Reale, e per i liberali l'ex ministro Leone Cattani. Questo comune schieramento, realizzato per la prima volta dopo la Liberazione, ha un valore sintomatico che non ha neppure bisogno di essere sottolineato.

Per quello che riguarda l'estrema sinistra è da segnalare l'imminente riunione — giovedì prossimo — della direzione del P.C.I. Inutile arrischiarsi nei tentativi di indovinare quale sarà l'atteggiamento dei lavori, che come sempre saranno tutelati con rigoroso riserbo. Non è un mistero tuttavia che il problema che è all'ordine del giorno concerne sia la situazione conseguente alle elezioni meridionali sia le ripercussioni del drammatici casi toccati al confratello partito comunista francese.

Al riguardo sarà detta probabilmente una parola orientatrice, ma fin d'ora, come avverte giustamente l'agenzia *Italia*, è facile la considerazione che gli avvenimenti francesi siano diretta conseguenza del fatto che quel partito comunista ha reso impossibile a Parigi un governo di terza forza — o meglio, di centro — a direzione socialista, democristiana o radicale, ed ha determinato, mercè una sistematica opposizione, l'attuale esperimento Pinay che si basa su una maggioranza di destra.

La lezione dovrebbe perciò insegnare quanto sia contraddittoria e puerile la tattica di un partito che, « nel momento stesso in cui si adopera per risolvere con la forza la sua tesi in politica estera — chè questo significato, scrive l'agenzia, assumeva la manifestazione sediziosa di Place de la République — continua a tendere ipocritamente la mano a tutti i gruppi repubblicani e predica, giusto come in Italia, l'unità antifascista ». Sono considerazioni tanto sagge da arrivare ad essere addirittura ovvie, che comunque confermano anche la grande discriminante, la decisiva, rimanga sempre quella della politica estera.

v. g.



Durante il ricevimento al Quirinale: il Presidente Einaudi tra Tagliatti e Scelba. (Telef.)

I comunisti francesi disorientati dal fermo atteggiamento del Governo

La segreteria del P. C. si trasferisce nei locali del gruppo parlamentare all'Assemblea - Non confermata la nomina di Marty in sostituzione di Duclos - Una serie di errori - Gli scioperi indetti sono falliti - Adottata una tattica elastica

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 giugno.

Il disorientamento del partito comunista francese che avevamo già notato sabato scorso, si è fatto sempre più palese nelle ultime 48 ore, specie dopo la decisione presa ieri mattina dal comitato nazionale della Confederazione generale del lavoro. Ormai sembra che non possano esserci più dubbi in proposito: nessuna grande manifestazione di forza verrà organizzata per rispondere alle gravissime misure prese dalle autorità.

Senza un capo

Stamane l'Humanité ha pubblicato un comunicato della segreteria del partito con l'annuncio che « fino al ripristino della sede del comitato centrale » la segreteria stessa ha deciso di trasferirsi nei locali del gruppo parlamentare all'Assemblea nazionale. Tale comunicato non è firmato personalmente da nessuno perchè ufficialmente non è ancora avvenuta la nomina del successore di Jacques Duclos. Si sa che, subito dopo l'arresto del deputato comunista, gli organi responsabili del partito avevano deciso che a sostituirlo quale segretario generale nell'assenza di Maurice Thorez, fosse nominato Marty. Ma di questa nomina non è mai stata data comunicazione ufficiale e perciò da cinque giorni il partito comunista si trova senza un capo responsabile. A che cosa è dovuta questa circostanza eccezionale tanto più inspiegabile in un momento in cui può esserci improvviso bisogno di decisioni della massima importanza?

Qualcuno ha detto che Marty avrebbe rifiutato l'incarico, ma è una ipotesi da non prendersi neppure in considerazione da chi abbia una idea della disciplina interna del partito e in ogni caso Marty non è certo uomo da sottrarsi alle responsabilità per gravi che esse siano. Sembra invece più probabile che ritardando la sostituzione di Duclos i comunisti abbiano voluto assicurarsi in tutta questa faccenda la possibilità di una « tattica elastica ». In altre parole: se le masse risponderanno all'appello e il partito avrà modo di procedere ad una azione di forza, verrà confermata la nomina del duro Marty, ma se invece questa azione si dimostrerà irrealizzabile, si nominerà Auguste Lecoeur, uomo molto più portato al compromesso. Il quale potrebbe benissimo svolgere il compito di ricondurre il partito all'osservanza della più stretta legalità evitando nuove misure repressive da parte del Governo.

La tattica elastica, espressione di quella incertezza e di quel disorientamento di cui dicevamo in principio, ha già incominciato a funzionare ieri mattina quando il comitato nazionale della C.G.T. rinnovando l'appello allo sciopero per la liberazione di Duclos e compagni, ha richiamato l'attenzione dei lavoratori « sulla importanza di agire senza ritardo », sulla « gravità della situazione » e « il pericolo sempre più urgente e minaccioso ». Ma le sue conseguenze sono state prudenti e incerte, sono state conseguenze elastiche: la C.G.T. ha chiesto infatti ai suoi iscritti di « allargare l'azione intrapresa », di condurla « senza interruzione, con coraggio e perseveranza » nella certezza che gli organi dirigenti sapranno « coordinare le azioni e cementarle in un blocco unico ».

Frazionare le responsabilità

Questo evidentemente è un piano di battaglia tutt'altro che preciso, è un piano di battaglia che lascia più di una via aperta; lascia cioè la possibilità di trasformare gli scioperi parziali di carattere locale in uno sciopero generale se questi assumeranno una estensione e una intensità tali da garantirne il successo, come pure lascia il modo di non farne nulla se gli scioperi conserveranno il loro attuale carattere parziale e aporadico. E' del resto evidente che, rivolgendosi ai lavoratori « di una stessa località, di uno stesso dipartimento, di una stessa industria », il comitato nazionale della C.G.T. non ha voluto compromettersi troppo e ha frazionato agli organi dipendenti (federazioni, sindacati locali ed aziendali) la responsabilità della iniziativa.

Se poi dal piano nazionale passiamo alla regione parigina, roccaforte del sindacalismo comunista, vediamo che il piano delle operazioni è altrettanto elastico. Qui l'Unione dei sindacati C.G.T. ha proclamato, è vero, lo sciopero generale per mercoledì prossimo, ma lo ha proclamato all'interno degli stabilimenti e senza precisare la durata della sospensione del lavoro. Anche in questi casi i dirigenti si sono dunque riservata la possibilità di agire a seconda di come le masse operaie risponderanno all'appello.

Tanta incertezza da parte di un partito che è sempre stato fra i più decisi ed intransigenti fra i partiti comunisti dell'Europa occidentale non è altro che la conseguenza di una serie di gravissimi errori, cui i dirigenti del P. C. francese cercano ora di mettere rimedio. Per convincersene basta considerare gli avvenimenti della settimana scorsa: il primo errore dei comunisti fu quello di avere organizzato con una violentissima campagna di insulti e di mistificazioni (assassino microbico, eccetera) la manifestazione contro Ridgway. Essi avrebbero dovuto capire che nessun Governo avrebbe mai permesso una simile manifestazione contro un generale alleato e meno che mai contro Ridgway il quale, a parte anche il posto che è venuto ad occupare in Europa, è stato il primo generale americano che ha messo piede sul suolo della Francia durante l'occupazione tedesca lanciandosi col paracadute in Normandia per combattere la guerra di liberazione.

Quando poi il Governo ha vietato, come era facilmente prevedibile, la manifestazione di mercoledì scorso, essi hanno voluto farla lo stesso senza capire che le masse non ci avrebbero partecipato.

Reazione tra gli operai

Arrivati a questo punto era forse impossibile ai dirigenti comunisti di tirarsi indietro; essi credettero allora di poter salvare la situazione affidando la riuscita della manifestazione alle squadre di assalto degli attivisti, ma fu l'ultimo errore che potevano commettere perchè permise al Governo di prendere le più gravi misure contro di loro.

Nessuno sa ancora quali prove abbia in mano l'autorità giudiziaria per sostenere l'imputazione di complotto contro la sicurezza dello Stato e quindi nessuno è in grado di giudicare per ora la consistenza di tali accuse, ma è un fatto che le violenze compiute dagli attivisti mercoledì scorso hanno provocato una vivissima reazione nella maggioranza della opinione pubblica, perfino fra la massa degli operai iscritti alle organizzazioni comuniste.

E' chiaro che insistere in questa serie di errori avrebbe finito per avere conseguenze fatali ed è perciò che i dirigenti hanno adottato una tattica elastica tale da non compromettere a priori la linea del partito nè in un senso nè in un altro. E' d'altronde assolutamente improbabile che gli scioperi indetti ma a Parigi che nel resto della Francia possano avere un successo così travolgente da venire trasformati nello sciopero generale: le principali federazioni operaie della organizzazione sindacale cattolica (metallurgia, edilizia, gas ed elettricità, industrie chimiche, alimentazione) hanno diffidato i propri iscritti dal partecipare alle manifestazioni per non « vedere le loro rivendicazioni confuse con tutt'altro motivo di carattere politico ». Ancora più categorica è stata la Confederazione cristiana che ha invitato i lavoratori aderenti a « non mescolarsi affatto, direttamente o indirettamente, ad una agitazione promossa per motivi politici, dunque extra professionali e che non possono essere che pregiudizievoli alle categorie lavoratrici nonchè all'intera nazione ».

Per ora del resto gli scioperi parziali promossi fino dalla settimana scorsa dalle federazioni più combattive della C.G.T. come quelle dei minatori e dei metallurgici si sono risolti in un completo insuccesso e niente lascia supporre che lo sciopero di mercoledì prossimo a Parigi avrà una sorte diversa.

Sandro Volta

Imponente sfilata a Roma delle truppe dinanzi a Einaudi

Duecentomila persone assistono alla parata - Una fiumana di uomini, di automezzi, di carri armati - Un alto elogio del Presidente

Roma, 2 giugno.

Per avere un'idea dell'imponenza della grande parata militare svoltasi stamattina a Roma, basterebbe dire che il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, giunto nella zona dei Fori Imperiali alle nove del mattino, è risalito in macchina per far ritorno al Quirinale soltanto dopo il tocco. Più di quattro ore per passare in rassegna le truppe, ma soprattutto per assistere alla sfilata dei reparti di ogni Arma e specialità. Una fiumana di uomini, di automezzi, di cannoni, di carri armati, di veicoli blindati. Un susseguirsi di fanfare, di rombi, di passi cadenzati, di applausi.

Si calcola che duecentomila persone abbiano assistito alla parata in tutta la zona che va dall'obelisco di Luxor, sul rovescio dell'Aventino, a piazza Venezia. Folla ospitata in parte nelle capaci tribune allestite sulla via dei Fori, ma in maggior copia ammassata, dietro sbarramenti di forza pubblica, ovunque vi fosse una altura: sul colle Oppio, in tutte le occhiaie del Colosseo, sul Palatino, ai margini dei mercati Traianei e persino sulla torre delle Milizie, un sole estivo illuminava la scena.

Plauso alle Forze Armate

In verità lo spettacolo non ha deluso. La maggior parte dei cittadini non aveva mai assistito a nulla di più potente, di più compatto, di più disciplinato. Una vera prova di efficienza del risorto esercito italiano, ed è perciò assolutamente privo di retorica il telegramma inviato da Einaudi dopo la parata al ministro della Difesa Pacciardi in cui il Presidente si dice certo che « quanti hanno assistito alla rivista militare di stamane avranno tratto motivo di compiacimento dall'imponente saggio della compattezza e dell'addestramento realizzato con costante progressione dalle nostre forze di terra, di mare e di cielo ». Luigi Einaudi, nel suo messaggio, esprime « ammirato plauso per i reparti che hanno in modo così degno celebrata la festa nazionale della Repubblica » e rivolge il suo saluto ed augurio a tutte le forze armate d'Italia « consapevolmente protese ad acquistare alla Patria quella sicurezza che è garanzia essenziale di ogni civile avanzamento ».

Il passaggio dei Vampires

L'accenno fatto da Luigi Einaudi allo spettacolo di sicurezza offerto dalle truppe poggia su una realtà concreta. Quella realtà si chiama, per esempio, divisione « Centauro ». Essa è sfilata tre ore dopo il passaggio delle prime truppe e ha suscitato un'onda di entusiasmo. Una divisione in assetto di guerra, con le artiglierie corazzate, i carri armati alti come fortezze, le mitragliere, i trainì di ogni specie, le officine, le stazioni radio, gli impianti radar, gli autocarri giganteschi con gru, ponti, trivelle. Una divisione moderna, insomma, « chi non l'ha vista nella sua massiccia fragorosa mole non ne ha la più lontana idea. Una divisione perfettamente autonoma in tutti i servizi, un blocco d'acciaio veloce, travolgente.

Disse il ministro Pacciardi in Parlamento, qualche tempo fa, che l'allestimento di una moderna divisione corazzata costava fatiche di sangue, spese enormi; disse anche che il volume di fuoco di una divisione siffatta equivale a quello di sei divisioni anteguerra. Ora centinaia di migliaia di cittadini ne hanno avuto una convincente prova.

La sfilata, come abbiamo detto dianzi, è stata preceduta dalla rivista passata alle truppe dal presidente Einaudi giunto in auto scoperta, scortato da corazzieri a cavallo in alta uniforme. Seguiva a cavallo il Capo dello Stato il generale C. A. Scattini, Comandante del territorio militare di Roma. La lenta marcia di Einaudi, mentre le truppe salutavano e le bandiere di venti diverse armi e specialità si abbassavano in segno di onore, si è conclusa a Porta Capena: un percorso complessivo di otto chilometri.

Poi Einaudi è tornato sulla Via dei Fori Imperiali ed ha preso posto sulla tribuna speciale. Intorno a lui, ed in altre tribune, erano le autorità dello Stato, della Città e della Provincia, gli Ambasciatori dei maggiori Paesi del mondo, rappresentanti militari alleati, tra cui l'ammiraglio Carney.

La sfilata constava di due parti: le rappresentanze delle varie armi e la sfilata di due divisioni in assetto di guerra: della « Centauro », come abbiamo detto, e della divisione « Granatieri di Sardegna ». Ventimila uomini in tutto, una stragrande quantità di mezzi. Nel cielo, intanto, 200 aerei dei vari tipi, si sono alternati in rapidi passaggi. Il volo dei *Vampires* a reazione, accompagnato dall'acuto sibilo, è durato solo qualche istante. Gli aerei volavano ad ottocento chilometri all'ora a soli centocinquanta metri di altezza.

d. m.

Passano per le vie della capitale i carri armati. (Telef.)

Dichiarazioni di Fanfani sul prezzo del grano

Lonigo, 2 giugno.

(*g. ph.*) In un importante discorso tenuto a Lonigo a un convegno internazionale di cerealicoltura e in seguito, rispondendo ad alcune nostre domande, il Ministro dell'Agricoltura, on. Fanfani, ha chiarito l'indirizzo che egli intende dare all'amministrazione del suo dicastero non solo per rianimare le iniziative produttivistiche, ma anche per ristabilire un rapporto di buona collaborazione fra Governo e categorie agricole. « Chi si era illuso che "voltato" il Ministro si "voltasse" anche la pagina della riforma agraria, si è ingannato di molto », ha affermato Fanfani nel suo discorso.

Precisato che il Ministro non intende affatto « ridurre a zero la riforma agraria », ma agire perchè la legge stessa si affermi nella coscienza nazionale come una riforma giusta e tecnicamente valida, l'on. Fanfani ha detto che gli agricoltori avranno la sicurezza, nell'ambito delle leggi esistenti, che « verranno resi i giusti riconoscimenti alle fatiche di chi ha profuso tesori di intelligenza, di denaro e di energie per valorizzare la terra italiana ».

Dopo avere nuovamente respinta l'ipotesi che la riforma si vada insabbiando per ragionali correzioni di dettaglio, l'on. Fanfani ha parlato del prezzo del grano, dichiarando che il suo Dicastero si batte per ottenere una remunerazione « che sia tale da rendere lieta la fatica della prossima semina ». Le trattative con il Tesoro sono molto avanzate e dovrebbero concludersi entro una decina di giorni. « Le ragioni per le quali ci battiamo per un giusto prezzo del grano sono di due ordini: il primo è morale, di giustizia, perchè la legge cristiana annovera fra i peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio il non dare al lavoratore la giusta mercede. Il secondo è di convenienza economica, perchè non si compensi adeguatamente la fatica dell'agricoltore, le attività nel settore rimarrebbero mortificate e ristrette ».

Di molto interesse è anche il premio nazionale di produzione che il Ministro ha annunciato nel suo discorso.

SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA CONTRO TRUMAN

Illegale la requisizione degli stabilimenti siderurgici

I lavoratori scendono in sciopero - Gli industriali annunciano di essere pronti a riprendere le trattative - Dichiarazioni di Acheson di ritorno dall'Europa

Washington, 2 giugno.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha decretato oggi l'illegalità della requisizione degli stabilimenti siderurgici disposta dal Presidente Truman in seguito allo sciopero dei lavoratori che avevano richiesto aumenti salariali. La decisione della Corte Suprema è stata presa con sei voti favorevoli e tre contrari. I giudici Black, Douglas, Clark, Jackson, Frankfurter e Burton si sono espressi per l'illegalità della decisione, mentre il presidente della Corte Winson e i giudici Reed e Minton hanno manifestato parere contrario.

La decisione della Corte Suprema significa che il Governo dovrà restituire gli impianti requisiti per ordine di Truman ai legittimi proprietari e non potrà concedere gli aumenti salariali che il Presidente aveva promesso ai lavoratori.

La notizia della decisione della Corte Suprema è stata data dal giudice Black, il quale nella sua relazione scritta afferma in sostanza che l'ordine impartito dal Presidente Truman l'8 aprile per la requisizione dell'industria siderurgica « non può essere accolto propriamente come un atto di esercizio dei poteri militari del Presidente quale comandante in capo delle forze armate ».

Il verdetto della Corte Suprema conferma in piena quello della magistratura federale di grado inferiore emesso il 26 aprile u. s. dal giudice distrettuale David Pine, il quale sentenziò che l'ordinanza del presidente Truman era illegale e incostituzionale.

Dopo la decisione della Corte Suprema il presidente Truman ha immediatamente ordinato la derequisizione delle industrie siderurgiche e la loro restituzione ai proprietari.

Truman ha inviato a tale riguardo una lettera al ministro del Commercio, Sawyer, che hà finora gestito per conto del Governo gli stabilimenti requisiti.

Com'era da prevedersi, mentre gli industriali dell'acciaio hanno accolto la decisione della Corte Suprema con aperte manifestazioni di giubilo, le organizzazioni dei lavoratori non hanno nascosto invece il loro disappunto.

A tarda sera i dirigenti dell'industria siderurgica americana hanno annunciato di essere disposti a riprendere le trattative con i 650.000 lavoratori dell'industria stessa.

Il segretario di Stato americano Dean Acheson ha dichiarato questa sera che gli Stati Uniti sono pronti ad affrontare la minaccia sovietica in Europa con « calma determinazione e fermezza ». Egli ha fatto questa dichiarazione nel rapporto al popolo americano per via radio e televisione sulla sua recente missione in Europa.

Gli accordi, in base ai quali è stato posto fine allo stato di occupazione della Germania occidentale, si è costituito l'esercito europeo e sono state estese le garanzie del trattato nord-atlantico a tutti i Paesi facenti parte dell'esercito europeo, sono stati raggiunti nel corso della sua visita al vecchio continente. Egli ha precisato che tutto lo scopo di questa serie di accordi è stato quello di « rendere di pubblica ragione ed in maniera inequivocabile le nostre intenzioni ». D'altronde, ha aggiunto il segretario, non sono state date assicurazioni segrete. Gli accordi raggiunti non costituiscono alcuna minaccia per alcuno. Essi sono pacifici nello scopo e mirano a formare una alleanza di pace. Ad onta di questo l'Unione Sovietica continua a compiere una serie di atti intimidatori a Berlino e lungo la zona di confine. Questi atti ed altri dello stesso genere che si compiranno nel futuro, verranno affrontati con calma, determinazione, e decisione. Con questi atti l'Unione Sovietica non riuscirà nello scopo di ritardare o far fallire il sistematico progresso della comunità difensiva dell'Europa.

Acheson ha poi così continuato: « Le stravaganze della propaganda sovietica in questi giorni sono un riconoscimento che i trattati segnano un importante obbiettivo per le libere nazioni. Il raggiungimento di tale obbiettivo dipende dalla tempestiva ratifica dei parlamenti e dal pieno appoggio dei popoli di tutti i Paesi interessati. E' soprattutto importante che questo avvenga negli Stati Uniti; e noi sappiamo che il rafforzamento delle nazioni libere è necessario alla nostra sicurezza al pari della loro e che senza il nostro appoggio tale rafforzamento non può essere effettuato.

« L'immediato interesse e la ratifica di questi provvedimenti da parte del Senato e il forte appoggio del popolo americano a questi sviluppi storici saranno come un messaggio di incoraggiamento a tutti i nostri alleati. Nell'anno in corso come in ogni altro la nostra sicurezza nazionale deve essere posta al di sopra di ogni interesse personale e di partito.

« Il successo della nostra missione nel mondo dipenderà dalla decisione e dal coraggio con cui noi porremo mano ai nostri programmi di difesa e di reciproca sicurezza. Intere generazioni di statisti hanno invano cercato di realizzare quanto si è verificato a Bonn ed a Parigi nella scorsa settimana. Queste realizzazioni sono di importanza storica non solo per l'Europa ma per tutto il mondo. Questi accordi, basati su principi ed istituzioni che uniscono insieme i popoli liberi nel loro scopo difensivo e di benessere dànno un impulso grandissimo a tutti gli scopi verso i quali si dirigono i nostri sforzi dalla fine della guerra a questa parte ».

Dopo aver per sommi capi descritto il lavoro che è stato compiuto a Parigi ed a Bonn, il segretario di Stato ha aggiunto: « Gli accordi sono la rinascita di una nuova Germania e di una nuova Europa e la inaugurazione di una nuova era nella storia. A questo successo hanno contribuito statisti europei di profondo patriottismo e di ampie vedute, statisti saggi e di animo aperto ».

Il presidente Truman ha oggi chiesto al Senato di approvare la ratifica degli accordi contrattuali firmati la scorsa settimana con la Germania e di un allegato al Patto atlantico per associare la Germania con questa organizzazione.

Nel corso di un messaggio speciale al Congresso, il Presidente ha dichiarato che questi due accordi internazionali « costituiscono un grande passo innanzi verso il rafforzamento della libertà nel mondo. Tutti riguardano direttamente l'Europa ma hanno un significato di portata mondiale ».

CRONACA CITTADINA

Tre sono stati arrestati domenica dai carabinieri, quattro risultano latitanti

I 7 ex-amministratori della Savigliano accusati di falso nel bilancio del 1949?

L'ordine di cattura emesso dal Procuratore Generale in base alla relazione degli ispettori giudiziali - Si fa l'ipotesi di utili fittizi - Rilievi mossi sulla tenuta dei conti e su alcune operazioni - Probabile sequestro di beni per oltre 2 miliardi

Il mandato di cattura emesso contro i sette ex-amministratori della Savigliano ha destato, com'era facile prevedere, molta impressione in città per l'importanza del complesso industriale e per la notorietà dei tre arrestati e dei quattro latitanti.

Gli arrestati, come abbiamo pubblicato su «Stampa Sera» di ieri, sono: Pavo. Vittorio Ferreri di anni 74, abitante in via XX Settembre 3; l'ingegnere Mario Loria fu Achille di anni 60, dimorante in corso Matteotti 26; il banchiere Fernando Pellegrini di anni 70, domiciliato in p. Solferino 6.

Gli irreperibili sono: l'ingegnere Virginio Tedeschi di 65 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 79; il signor Ernesto Ferro di 68 anni, domiciliato in via Susa 40; l'ingegnere Piero Anfossi di 46 anni, dimorante a Milano in via Serbelloni 10; e l'ingegnere Corrado Lignana di anni 47, residente a Roma in via Verona 3.

La sorpresa e gli arresti

Ecco come i carabinieri della Procura della Repubblica hanno eseguito il grave provvedimento preso dal Procuratore generale comm. Borghese in seguito all'inchiesta svolta dal sostituto dott. Ottolio.

Domenica, nelle prime ore del mattino, i carabinieri si presentavano nelle case dei ricercati. L'avvocato Ferreri e l'ing. Loria dormivano nelle rispettive abitazioni. Dopo una mezz'ora dalla notifica del mandato di cattura, entrambi seguivano i militari fino alla caserma Podgara. Esaurite le formalità, i due arrestati venivano trasferiti alle carceri Nuove di c. Vittorio.

Il banchiere Pellegrini non si trovava in casa. La cameriera dichiarò che egli era partito la sera precedente per Alassio. Fu spedito un fonogramma ai carabinieri di quella città perchè effettuassero l'arresto. L'ex-amministratore della Savigliano venne sorpreso, poco prima di mezzogiorno, sulla porta di un albergo e tradotto domenica sera alle nostre carceri.

Dei tre arrestati, Pavo. Ferreri è stato ieri trasferito nella infermeria per disposizione del direttore delle stabilimento di pena. Egli infatti per la tarda età e per le precarie condizioni di salute non sarebbe in grado di sostenere la vita dello stretto recluso. Il banchiere Pellegrini e l'ing. Loria sono stati rinchiusi nella medesima cella.

L'arresto degli altri quattro imputati non è stato possibile per cause diverse. L'ing. Virginio Tedeschi, secondo le dichiarazioni dei familiari, è in America da 22 giorni. Accompagnato dai suoi collaboratori egli starebbe trattando questioni riguardanti brevetti per la produzione delle gomme. Anche l'ing. Anfossi avrebbe lasciato la casa da oltre una settimana. Egli, il 27 maggio, sarebbe partito con la moglie alla volta di Parigi. L'ing. Lignana è stato invano cercato dai carabinieri del Gruppo interno di Roma.

Più strano appare la latitanza del signor Ernesto Ferro. Quando i carabinieri, domenica mattina, entrarono nella sua abitazione di via Susa 40, appresero che egli aveva trascorso la notte ospite di un amico. Mentre i militari si portavano al nuovo indirizzo, il Ferro veniva avvertito per telefono che qualcuno lo stava cercando. Intuito il pericolo, egli si allontanò sulla bicicletta di cui si serviva ogni giorno. Ieri sono ancora stati compiuti sopralluoghi in ville situate a poca distanza da Torino, ma del Ferro non è stata trovata traccia.

Ciascuno degli imputati — ad eccezione del Ferro — ha subito provveduto a nominare un difensore di fiducia. Sono stati incaricati gli avvocati Berosio, Gillio, Giulio, Janni, Mutti e Quaglia. Essi non potranno comunicare con i loro clienti prima che il rappresentante dell'accusa li abbia interrogati in carcere.

Il fascicolo processuale riguardante l'operato dell'ex-consiglio di amministrazione della Savigliano comprende circa 600 pagine. Sono stati interrogati, ripetute volte, i protagonisti della vicenda e molti testimoni scelti nel mondo industriale e finanziario piemontese e romano. In sette sedute gli ispettori giudiziali, prof. Carnevale e ing. Levi, hanno ampiamente illustrato la loro relazione al Sostituto Procuratore Generale dott. Ottolio.

L'ingegnere Virginio Tedeschi è stato presidente della Savigliano dal 1935 al 1950. Egli è il fondatore della «Ceat-Cavi», e della «Ceat-gomma». E' uno dei più forti azionisti della Montesponi e dell'Italgas di cui è vice-presidente. E' inoltre interessato in grandi imprese francesi e svizzere.

Ernesto Ferro era il vice-presidente del consiglio di amministrazione della Savigliano e uno dei più quotati azionisti della società. Tuttavia egli si dedicava preferibilmente alla industria conserviera. E' stimato un risparmiatore per eccellenza e anche assai ricco.

L'avvocato Vittorio Ferreri è un professionista anziano e molto conosciuto, particolarmente esperto in controversie civili e commerciali. Era il consulente legale della Savigliano. L'ing. Mario Loria, è direttore generale della Società dal 1945, e dal 1948 apparteneva anche al consiglio di amministrazione. E' figlio dell'illustre prof. Achille Loria, insigne economista. Fernando Pellegrini è il titolare della Banca Pellegrini e C. di piazza Solferino 6.

L'ing. Pietro Anfossi di Milano, presidente del Consorzio fabbricanti macchinario elettrico, è genero dell'ing. Ferro, presidente del Gruppo Edison. Il dott. Corrado Lignana, direttore centrale della Ceat, residente a Roma, si occupava delle relazioni fra la Savigliano e gli ambienti finanziari e governativi della capitale.

A carico dei sette imputati pare che l'autorità giudiziaria intenda prendere un altro provvedimento: porre cioè il sequestro conservativo su attività mobiliari e immobiliari di ciascuno, per un totale di forse due miliardi e mezzo.

I rilievi dei periti

Le imputazioni di cui debbono rispondere i sette ex-amministratori della Savigliano non sono ufficialmente note. Tuttavia dalla relazione degli ispettori giudiziali Carnevale e Levi si possono desumere gli elementi che, con ogni probabilità, hanno provocato la grave decisione della Magistratura. In sintesi, si tratterebbe di falsi nel bilancio d'esercizio per il 1949, che, dilatando eccessivamente l'attivo e comprimendo il passivo, hanno consentito la distribuzione di utili fittizi. Come è noto, nell'assemblea del 18 aprile 1950, il bilancio approvato dagli azionisti per l'esercizio precedente, registrava un utile di 88 milioni. Al termine della loro inchiesta, gli ispettori hanno concluso che questi 88 milioni non avrebbero dovuto essere distribuiti agli azionisti, in quanto appena sufficienti a coprire il disavanzo effettivo della gestione.

Contabilità disordinata

Questa conclusione si basa su un complesso di elementi ricavati dalla indagine sulla contabilità dell'azienda. La relazione degli ispettori giudiziali mette in rilievo una contabilità disordinata, che rende difficile il controllo. Le scritture contabili non sono state tenute con la dovuta diligenza. Mancano, in molti casi, i documenti giustificativi delle operazioni. Le stesse scritture contabili non sono state tenute con la dovuta diligenza. Mancano, in molti casi, i documenti giustificativi delle operazioni. Le stesse scritture contabili non sono state tenute con la dovuta diligenza. Mancano, in molti casi, i documenti giustificativi delle operazioni.

Il commercio sul rame

Su un altro punto infine gli ispettori hanno richiamato la attenzione della Magistratura. Al termine della guerra, la società Savigliano ottenne dalla Export-Import-Bank degli Stati Uniti due prestiti bancari per un totale di un milione di dollari, vincolato all'acquisto di merci sul mercato americano. La società comperò rame ed altro materiale, ma — avendo bisogno di fondi liquidi — si accordò con la CEAT per vendere il rame che eccedeva il proprio fabbisogno. La vendita avvenne in tre fasi: la prima (1948) consentì alla Savigliano un lieve utile (3 per cento); la seconda (1950) si concluse con una perdita del 4 per cento sui prezzi correnti, la terza si svolse in condizioni favorevoli. Il fatto che l'ingegnere Tedeschi fosse anche presidente del consiglio di amministrazione della CEAT permise a gruppi di azionisti di muovere appunti sulla regolarità delle operazioni: può darsi che anche tali rilievi siano stati raccolti e vagliati dall'autorità giudiziaria.

Questi i capisaldi della relazione Carnevale-Levi, che così conchiudeva: «Alla fine della nostra ispezione riteniamo di poter escludere che i dirigenti della Savigliano, se pure commisero errori anche gravi, abbiano tratto, o abbiano inteso trarre col loro operato, personali vantaggi. Tali errori sono dovuti a cause diverse che si possono così riassumere: mancata o imperfetta conoscenza della reale situazione della società; esagerato ottimismo sulle previsioni commerciali; costante assillo finanziario che ha limitato la libertà e serenità di valutazione». Evidentemente, di questo avviso non è stato il Procuratore Generale, il quale rifacendosi agli elementi raccolti dagli stessi ispettori, ha deciso di emettere i sette mandati di cattura.

Alle origini della complessa vicenda — riteniamo opportuno ricordare — sta la denuncia presentata l'8 giugno 1951 dal prof. Carlo Emilio Ferri di Milano, il quale in proprio e come rappresentante di un gruppo di azionisti sollecitava l'intervento dell'autorità giudiziaria. Poco dopo, il 27 luglio dello stesso anno, il Tribunale di Saluzzo ordinava l'ispezione amministrativa, affidandola ai periti Carnevale e Levi.

I 400 milioni di obbligazioni

Strettamente connessa con l'affare Pezzullo è l'emissione di un prestito obbligazionario di 400 milioni, avvenuta nel novembre del '48. Gli ispettori giudiziali affermano che questa operazione è stata effettuata in un momento troppo delicato, e ricordano che, proprio mentre si delineava già una situazione critica per la società, gli amministratori continuavano a sostenere pubblicamente che le condizioni della Savigliano erano floride. Infatti, il prestito veniva deciso dall'assemblea del 3 novembre, in base non alla situazione del momento, ma alle previsioni derivanti dall'esame di uno stato di fatto di due mesi prima. Conclusa l'assemblea, il 5 novembre il presidente Tedeschi annunciava al Consiglio d'amministrazione le ripercussioni del dissesto Pezzullo. La relazione commenta: «Era lecito che gli amministratori non accennassero affatto, come appare dal verbale dell'assemblea del 3 novembre, al dissesto Pezzullo, se essi già ne erano a conoscenza?».

Il commercio sul rame

Su un altro punto infine gli ispettori hanno richiamato la attenzione della Magistratura. Al termine della guerra, la società Savigliano ottenne dalla Export-Import-Bank degli Stati Uniti due prestiti bancari per un totale di un milione di dollari, vincolato all'acquisto di merci sul mercato americano. La società comperò rame ed altro materiale, ma — avendo bisogno di fondi liquidi — si accordò con la CEAT per vendere il rame che eccedeva il proprio fabbisogno. La vendita avvenne in tre fasi: la prima (1948) consentì alla Savigliano un lieve utile (3 per cento); la seconda (1950) si concluse con una perdita del 4 per cento sui prezzi correnti, la terza si svolse in condizioni favorevoli. Il fatto che l'ingegnere Tedeschi fosse anche presidente del consiglio di amministrazione della CEAT permise a gruppi di azionisti di muovere appunti sulla regolarità delle operazioni: può darsi che anche tali rilievi siano stati raccolti e vagliati dall'autorità giudiziaria.

Questi i capisaldi della relazione Carnevale-Levi, che così conchiudeva: «Alla fine della nostra ispezione riteniamo di poter escludere che i dirigenti della Savigliano, se pure commisero errori anche gravi, abbiano tratto, o abbiano inteso trarre col loro operato, personali vantaggi. Tali errori sono dovuti a cause diverse che si possono così riassumere: mancata o imperfetta conoscenza della reale situazione della società; esagerato ottimismo sulle previsioni commerciali; costante assillo finanziario che ha limitato la libertà e serenità di valutazione». Evidentemente, di questo avviso non è stato il Procuratore Generale, il quale rifacendosi agli elementi raccolti dagli stessi ispettori, ha deciso di emettere i sette mandati di cattura.

Alle origini della complessa vicenda — riteniamo opportuno ricordare — sta la denuncia presentata l'8 giugno 1951 dal prof. Carlo Emilio Ferri di Milano, il quale in proprio e come rappresentante di un gruppo di azionisti sollecitava l'intervento dell'autorità giudiziaria. Poco dopo, il 27 luglio dello stesso anno, il Tribunale di Saluzzo ordinava l'ispezione amministrativa, affidandola ai periti Carnevale e Levi.

Le fasi della crisi

Per orientarsi nella complessa vicenda della Savigliano occorre fare una breve cronistoria della crisi che ha colpito la Società.

18 aprile 1950 — Il bilancio dell'esercizio del 1949 presentato in questa assemblea dava un utile di ... milioni.

28 aprile 1950 — Gli azionisti, riuniti in assemblea ordinaria e straordinaria, si trovavano di fronte ad una sorpresa. L'esercizio del 1950, a differenza di quello precedente, segnava una grave flessione: la perdita di 175 milioni oltre i 505 milioni costituiti dal rassorbimento dell'intero saldo di rivalutazione monetaria. Inoltre le maestranze erano state ridotte di 800 unità mentre si prospettava per il 1951 la necessità di licenziare altri 700 operai per lo stabilimento di Savigliano e di 250 per quello di Torino. Nella parte straordinaria il Consiglio proponeva l'emissione di un prestito obbligazionario garantito da ipoteca per l'importo di 600 milioni. L'ing. Tedeschi, rispondendo ad alcune osservazioni degli azionisti, amorzò le loro preoccupazioni lasciando intendere che esistevano riserve occulte che potevano diminuire la gravità della situazione.

5 giugno 1951. — Un milanese di Milano, il prof. Carlo Emilio Ferri presenta una denuncia al Tribunale di Saluzzo chiedendone l'intervento.

9 giugno 1951 — Può considerarsi l'assemblea che ha confermato la crisi. Il Consiglio propose la nomina di nuovi amministratori tra cui l'avv. Arpiano e l'avv. Ferreri (che respinsero la nomina) suggerendo inoltre la procedura di amministrazione controllata come esperimento sufficiente a superare le difficoltà. In tale assemblea l'ing. Tedeschi dichiarò di non aver mai venduto delle azioni; che esisteva una riserva di 900 milioni e che la consistenza del patrimonio sociale era tale da garantire e soddisfare i vari creditori. Alcuni azionisti, tra i quali l'avv. Levis e l'avv. Jona, contestavano queste affermazioni. Il prof. Ferri di Milano presentò una eccezione inusparabile: ai sensi dello statuto della Società le assemblee dovevano essere tenute a Savigliano e non a Torino.

3 luglio 1951 — In assemblea si procede ad una revisione giustificativa di tutte le cifre esposte nei precedenti bilanci.

27 luglio 1951. — Il Tribunale di Saluzzo ordina un'ispezione amministrativa e la affida ai dott. Carnevale e all'ing. Levi.

29 luglio 1951 — Nell'assemblea che si svolge a Savigliano, si determina con precisione l'ammontare della perdita: 860 milioni.

15 gennaio 1952 — Lo scoperto patrimoniale, in quest'assemblea straordinaria, viene dichiarato in un miliardo e 600 milioni. La situazione è così fatta pericolosa. Si propone di ricorrere a un mutuo dell'I.M.I. che era disposto a concedere un prestito di 2 miliardi alle seguenti condizioni: che il capitale sociale fosse ridotto a zero; che venisse rimborsato con 600 milioni di denaro fresco; che si arrivasse ad un concordato preventivo con i creditori. Contro tale programma, ben visto dalla maggioranza, insorse tra gli altri il creditore Taglia di Rivoli chiedendo che fosse promossa la responsabilità degli amministratori. Un'azione del genere, fecero osservare altri, era già in corso presso la Procura della Repubblica di Saluzzo e il voto dell'assemblea sul programma esposto non poteva pregiudicarla.

15 febbraio 1952. — Il Tribunale di Saluzzo, su richiesta del nuovo presidente rag. Simondi, ammette la società al concordato preventivo. Il parere del commissario giudiziale prof. Castellino è favorevole alla richiesta. Di fronte a un complesso di attività di 5 miliardi 539 milioni le passività erano di 7 miliardi 181 milioni di cui 3 miliardi 529 milioni con diritto di prelazione e 3 miliardi 640 milioni di chirografari. Di conseguenza per i creditori chirografari sarebbe stata disponibile la percentuale del 40 per cento. Il 19 aprile i creditori approvarono la proposta: la procedura di concordato si avviava alla soluzione.

1 marzo 1952. — Gli ispettori Carnevale e Levi presentano la loro relazione al Tribunale di Saluzzo.

Relazione prof. Castellino. — La relazione del commissario giudiziale spiega le ragioni delle difficoltà dell'azienda e la responsabilità degli amministratori. A fine maggio 1945 gli operai occupati a Torino e Savigliano erano 2603; alla fine del 1948 erano passati a 3329 e alla fine del 1949 sfioravano le 5000 unità. Il commissario giudiziale giudica errore grave dei dirigenti l'aver lasciato espandere il potenziale produttivo quando il mercato suggeriva una condotta di estrema cautela. Lo squilibrio tra mano d'opera e volume di lavoro aggravò i costi di produzione. Il professor Castellino conclude la sua relazione dicendo che se erano intervenute circostanze sfavorevoli a pregiudicare la società, tutto ciò non era sufficiente a scagionare nè gli amministratori nè i dirigenti dell'impresa delle responsabilità incontrate nell'operare senza criterio o non operare. Soggiungeva ancora che non basta la dichiarazione di inettitudine a sollevarli da tale responsabilità. Se non si ravvisano in grado di reggere il timone dell'impresa... dovevano cedere ad altri il compito di trarla in porto. L'averlo fatto quando l'azienda era già nelle secche... non attenua il loro comportamento, ma anzi lo aggrava».

Fa guidare a una donna ed è ridotto in fin di vita

Altri 4 feriti per il ribaltamento di un'auto

In seguito ad un incidente stradale un uomo ieri pomeriggio è stato ricoverato al Mauriziano in fin di vita. Egli è Antonio Dal Moro di 29 anni, abitante in via Pastrengo 5. Verso le 14 era uscito da casa con una cinquantina: Jolanda Trevisan di 20 anni e l'aveva portata a fare un giro sulla sua motoleggera; quindi la ragazza passava alla guida mentre il Dal Moro si sedeva sul sellino posteriore per suggerirle le manovre. I due percorrevano corso Sebastopoli quando, all'incrocio del c. Galileo Ferraris sopraggiungeva il camion TO 116975 guidato da Serafino Follone. La ragazza, dinanzi al pericolo, perdeva il controllo e andava ad investire in pieno l'automezzo: l'urto era violentissimo. Il Dal Moro, sbalzato al suolo, si feriva gravemente al capo. I sanitari del Mauriziano lo hanno ricoverato con prognosi riservata; la Trevisan, che si è fratturata una spalla, è ricoverata nello stesso ospedale: guarirà in un mese.

— All'Antoniette Martini sono state medicate ieri quattro persone: i signori Giuseppe Biestro e Severino Gallaranda e le signore Assunta Cesena e Wanda Reatigiani, tutti guaribili in una settimana. In una carrea presso Sambuy la macchina su cui si trovavano usciva di strada e si rovesciava.

Bollettino meteorologico — Massima 25,4; min. 14,6; media 18,2; pressione 741,1; umidità 100 %. Cielo coperto con leggere precipitazioni. Venti calmi. **Previsioni:** Annuvolamenti locali, con probabili temporali. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Cerimonia militare per la festa del 2 giugno

La sfilata dei reparti nelle vie del centro
La consegna delle medaglie al valor militare

Oltre 20 mila soldati con 30 cannoni di medio e grosso calibro e 600 fra mezzi corazzati e meccanizzati, sono sfilati ieri mattina in piazza Castello, dinnanzi alle autorità militari, civili e politiche. Con questa parata, la più imponente del dopoguerra, Torino ha celebrato il sesto anniversario della proclamazione della Repubblica.

I reparti si erano mossi dalle caserme nel primo mattino, e già alle 9 avevano preso posto, in perfetto schieramento, nelle vie e piazze del centro: da piazza Castello e corso Cairoli, attraverso via Po, piazza Vittorio Veneto ed il Lungo Po Armando Diaz. Una folla, che man mano diventò sempre più numerosa sino a bloccare ogni strada, si assiepava al di là delle transenne disposte lungo tutto il percorso.

Alle ore 10,30, annunciato dagli squilli di trombe, giungeva in piazza Castello su un'automobile scoperta il comandante militare del Territorio, gen. Pisloni, al quale il gen. Magliano, comandante la divisione «Cremona», presentò le truppe irrigidite nel saluto con le armi. Ebbe quindi inizio la rivista ai reparti.

Ritornato in piazza Castello, il comandante del Territorio saliva sul palco eretto dinnanzi alla Prefettura, addobbato con coperte di velluto cremisi, sul quale avevano già preso posto il Prefetto, il primo presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale della Repubblica, il presidente del consiglio provinciale, il Sindaco, il Questore, il Corpo consolare al completo e molte associazioni con bandiere.

Ebbe quindi luogo la commovente cerimonia della consegna delle decorazioni: uno ad uno venivano chiamati i familiari dei soldati, ufficiali e partigiani caduti ed i militari viventi ai quali la Repubblica ha voluto esprimere la sua riconoscenza. Primo a presentarsi fu il col. Mario Gonella, vercellese, insignito della più alta decorazione, l'Ordine Militare d'Italia per l'eroico comportamento durante la difesa del presidio di Uolkefit (Eritrea) nel 1941. Seguirono poi i familiari delle cinque medaglie d'oro: cap. partigiano Franco Balbis, serg. magg. Eraldo Gabutto, partigiano Eusebio Giambone, il giudice ten. partigiano Vincenzo Giusto, il s. ten. partigiano Enrico Giachino.

La cerimonia proseguì, con la consegna di 5 medaglie d'argento alla memoria e 5 a viventi, 20 medaglie di bronzo e 18 croci al valor militare.

Verso mezzogiorno, fra la viva attesa dell'immensa folla, iniziò la sfilata dei reparti di fronte alle tribune di piazza Castello. Erano in testa le fanfare e le bandiere costellate di decorazioni, accolte da scroscianti battimani: seguivano le truppe a piedi al comando del gen. Musio, gli alpini della «Taurinense» con il comandante gen. Corrado, salutati da un'altra ovazione, la brigata motorizzata con il gen. Gerleri. Per ultimi sfilarono il nucleo Cerere, le guardie di P. S. e la polizia stradale.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 12,15: Orchestra napoletana; 13,30: Album musicale; 14,20: Arti e lettere; 14,45: Ritmi; 17,15: Melodie; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Le donne del posto; 18,25: Arrivo della Genova-Sanremo; 18,30: Il contemporaneo; 18,45: «I due timidi» opera radiofonica di A. Simon (musica di Nino Rota); 19,30: Jazz; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica leggera; 21: «Il distintivo» quattro atti di J. Romains

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Ritmi; 13,30: Orchestra; 14: Musica leggera; 14,30: Mani magiche; 15,15: Fiaba di orchestra; 15: Voci d'America; 16,15: Canzoni; 16,30: I personaggi del Parlo; 17: Per i ragazzi; 17,30: Balli; 18,45: Orchestra d'archi; 19,15: I re del microfono; 20,30: Millemotivi; 20,45: Voci da Culver City; 21,15: Il teatrino di A. Sonli; 21,30: Orchestra; 21,45: Banda d'onore; 22,30: Impresa Italia; 22,45: Strettamente confidenziale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Concerto; 21: Victor Hugo; 21,35: Musica contemporanea; 22,50: Teatro musicale.

I tranvieri aderenti alla C.d.L. scioperano oggi dalle 5 alle 13

Il personale dei Liberi Sindacati farà funzionare cinque linee - Su altre dieci il servizio disimpegnato dai pullman dell'Ispettorato

Anche stamane vi sarà uno sciopero dei tranvieri, dall'inizio del servizio sino alle ore 13. La decisione è stata presa ieri sera dagli aderenti al sindacato autoferrotranvieri della C.G.I.L. in una affollatissima riunione tenutasi nel salone della Camera del Lavoro.

Per primo ha parlato il segretario provinciale del sindacato, Rey, il quale ha affermato che il provvedimento della direzione dell'A.T.M. a carico di 200 manovratori (multati perchè in occasione dello sciopero del 31 maggio avevano riportato le vetture nelle rimesse in arbitrario, e la lotta sindacale — egli ha detto — verrà ripresa con maggior energia anche per ottenere la revoca di questa sanzione, contro la quale sarà pure iniziata un'azione giudiziaria». Ha quindi annunciato che la segreteria della Camera del Lavoro, dopo attento esame della situazione, aveva deciso di proporre per oggi 3 giugno dalle 5 alle 13 uno sciopero di tutto il personale viaggiante; gli operai e gli impiegati dell'azienda si sarebbero invece astenuti dal lavoro per l'intera giornata. L'assemblea ha approvato per acclamazione questa proposta. «E' probabile — ha concluso l'oratore — che l'agitazione debba estendersi e giungere a manifestazioni più "massicce" di quelle effettuate stamane».

Durante lo sciopero di stamane, ai quale nemmeno stavolta aderiscono i tranvieri dei Liberi Sindacati, la direzione dell'A.T.M. conta di effettuare un servizio a percorso completo e con tutti i supplementi operati sulle seguenti linee: 4 6 7 10 11. L'Ispettorato di motorizzazione civile, dal canto suo, farà disimpegnare un servizio di torpedoni sulle seguenti linee: 3 4 9 12 13 15 18.

Le vetture tranviarie impegnate nelle prime ore del mattino per il servizio operaio, saranno successivamente destinate per effettuare altre linee.

Temporale di chiusura all'esposizione dei fiori

La pioggia, che aveva salutato tredici giorni fa l'inaugurazione della Mostra dei fiori, non è voluta mancare ieri all'appuntamento per la chiusura dell'interessante rassegna. Ma la ostilità del tempo non ha impedito che anche ieri, giornata festiva, una folla veramente imponente — valutata a circa 30 mila persone — visitasse il giardino reale.

Fra i visitatori di ieri è stato notato, accompagnato da alcuni parlamentari, il Ministro on. Pella, il quale ha espresso agli organizzatori della Mostra il suo compiacimento. Alle 16,30 è iniziata una sfilata di modelle e di indossatori di costumi da spiaggia e da montagna: ma lo spettacolo non ha potuto giungere a termine, poichè con un temporale si è abbattuto con troppa generosità sul parco. Anche il secondo concerto di danze classiche del balletto di Bella Hutter non ha avuto luogo: tuttavia per tutta la sera i torinesi in gran numero hanno varcato la soglia della Mostra. Si calcola che dal giorno dell'inaugurazione siano affluite non meno di 120 mila persone.

Mentre la Mostra delle «tavole imbandite» si è chiusa definitivamente ieri sera alle 23, quella dei Fiori avrà un'appendice: rimarrà aperta ancora oggi, fino alle ore 20. Il biglietto d'ingresso è stato fissato a lire 50.

Convegno di tisiologi

Ieri al Sanatorio «Birago di Vische» è stata inaugurata una modernissima sala operatoria, con un convegno scientifico presieduto dal prof. Bestini, ed al centro del quale sono state due dotte relazioni del prof. H. Métras, di Marsiglia, e del prof. Biancalana, consulente del sanatorio. Seguirono altre interessanti comunicazioni. A ricevere gli ospiti erano il primario medico, dott. Paccotti, ed il presidente della Fondazione, prof. Bruzzone; il quale mise in rilievo il nuovo indirizzo assistenziale del Centro sanatoriale sorto a suo tempo da una feconda collaborazione tra industriali ed operai.

Echi di cronaca

L'ISTITUTO PARIFICATO F. OFFIDANI, via *Giuseppe Verdi 35*, comunica che le iscrizioni agli esami di ammissione e di idoneità alle singole classi parificate di Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, Scuola Tecnica Commerciale, si accettano presso la Segreteria della nuova Sede dell'Istituto in via G. Verdi n. 25. Telef. 42-956.

ALLA GALLERIA «CASTORE» e. *Stampatori 4*, questa sera ore 21,15 interessante vendita all'asta di oggetti d'arte e d'arredamento.

UN CLIENTE AVVERTE L'ALTRO e il *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. v. Milano* è lieto di poter soddisfare tutti sempre con questi prezzi: camere letto da L. 75.000; noce L. 145.000; lusso L. 160.000; sala da pranzo lire 90.000; tinelli da L. 35.000; salotti da L. 38.000; cucine-tinelli in linoleum da L. 50.000 in più sco. Vendita anche a rate.

MOBILIFICIO GRAP, 20 rate, migliori mobili di qualità, prezzi imbattibili. *V. Garibaldi 9* (cortile)

ATTACCAPANNI per anticamera 5000, tinello compl. 32.000, camera letto matr. compl. 60.000. *Mobil Lombardo, via Campana 15*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4*. Telef. 531-107.

CASA MIA MOBILI via Po 21, tel. 46-363. Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni. Visitateci.

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-106 — TORINO

SPETTACOLI

Alfieri. — Continua il Festival dell'operetta: oggi e domani riposo. Dopodomani, giovedì 5 giugno, prima di «Cin-ci-là».

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44-443

Alfieri: oggi e domani riposo; da giovedì «Cin-ci-là».
Gay (via Pomba 7), ore 17 e 21: Rivista scenografica musicale.
Michelotti 21 Schaffer Illusion.
Reposi: 14,30 21,30 Grande Varietà: i Bernard. Gall. 250.

Mostra del Centenario 1843-1943. Promotrice Valentino 10-12, 16-19.
Mostra fiori e giardino: Ore 9-20, vendita eccezionale piante esposte. Ingr. L. 50 pro-Pozzo di Sichar.

Al Fiorita Club (p. Solferino, tel. 43-822) 21 Or. Edgher-Andreghetti cant. J. Marengo-Cortesi.
Chalet Valentino: 21 Orch. Euchari, canta Guido Rossi.
Gay Danze v. Pomba 7 Orch. Angelini Org. Masutti ore 17 e 21.
Giardino Birreria Metzger S. Donato 89. Tutte le sere arie varie.
Giardino danze Moda: Pal. Esposizioni Va., 21-1 Orch. Casamatta.
Hollywood 21 Orch. Gabbiani, canta G. Capecchi. Dir. Mo Candille.
La Serenella 21 Baudino-Vasquez.
Letrario: 21 Orsetti-Aurora.
Mala Danze: ore 21 Dir. Marchetti
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze ore 21 Orch. Rosalot. Serata club vespisti.
Rister. S. Giorgio Valentino Orch. Caramia c. L. Giorgi, ore 21 alle 3
Rister, notturno, Terrazzo e salone
Rotonda Valent. 21 Orch. Miguel.

Palazzo Esposizioni: Pattinaggio a rotelle ore 15-19; 21-23,30.
Piscina coperta Stadio: ore 15-20.

RISTORANTE «LA ROTONDA» *Palazzo Esposizioni*. Terrazzo estivo aperto sino alle ore 3. T. 40.250. Al pianoforte *Piero Pavesio*.

CHALET VALENTINO
Stasera inizio trattenimenti Auscus con [illegible] 12 pezzi calze nylon «Mille Miglia».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuoco alle spalle», V. Mayo, G. Mc Rae, E. O'Brien.
Astor: «L'altro uomo», Farley Granger, Ruth Roman, R. Walker
Ceres «La campana del convento», Claudette Colbert, Ann Blyth.
Doria: «Il fiume» (The river), 16 techn., di Jean Renoir; edizione originale con didascalie in italiano.
Lux: «L'ultima tappa» di Wanda Jakubowska.
Maffei: «Prego sorridere», Red Skelton, e rotorna Fausto Coppi nella tappa dolomitica Venezia-Bolzano.
Metro-Cristallo: «Via col vento», technicolor. Spettacoli continuati ore 12,15, 16,15, 20,30.
Reposi: «Tizio, Caio e Sempronio», N. Taranto, F. Marsi, e Grande Varietà 16,30 21,30. Gall. 250.
Torino: «Le eroiche gesta di Paperino», colori W. Disney. Ap. 10.
Vittoria: «I cavalieri dell'Oklahoma», techn., Dan Duryea, G. Storm.

Alexandra: «Guerrin Meschino», Gino Leurini, Leonora Ruffo.
Alpi: «Pista di fuoco», M. Rooney.
Arlston: «Il ponte di Waterloo», Robert Taylor, Vivien Leigh.
Augustus: «Fiesta d'amore e di morte», Mel Ferrer, Miroslava.
Capitol: «Il grande Caruso» in techn., Mario Lanza, Ann Blyth.
Fare: «Guerrin Meschino» con Gino Leurini, Leonora Ruffo.
Gianduja: «Un'ora prima dell'alba», Lana Turner, Franchot Tone
Hollywood: «Uomo venuto da lontano», tech., Donlevy, Richards.
Ideal: «Prigione senza sbarre» e Riv. Marotta-Wolk ore 16,15 21,15.
Massimo: «La spia del lago» con Alan Ladd e Wanda Hendrix.
Nazionale «Due soldi di speranza» di R. Castellani, Fiore, Musolino.
Principe: «Uomo venuto da lontano», techn., Donlevy, Richards.
Statuto: «Spia del lago» A. Ladd.

Astl: «Spada nel deserto». A. 10.
Car: Vaudeville misterioso, Ap. 19,30.
Mignon: «Vita col padre», techn.
Milano: «Figlio di d'Artagnan» e «La bella imprudente», Ap. 10.
Olimpia: «I 7 peccati capitali».
Po: «Sangue sul sagrato».
P. Nuova Congiura dei rinnegati.
Regina Cavalieri nord-ovest. Var.
Romano: Il condannato. G. Ford. e Riv. Sergio Paoli 16,15 21,15.
S. Felice: «Cynthia», Taylor.

MOSTRA FIORI E GIARDINO
Ore 9-20:
Eccezionale vendita delle piante e dei fiori esposti
INGRESSO L. 50
a totale favore
del *Pozzo di Sichar*

HOLLYWOOD
Roof Garden Dancing
Tutte le sere straordinario successo del Complesso
GABBIANI
e del cantante *G. Capecchi*
Nuova Dir. Mo Candille

LUX
ULTIME REPLICHE
L'ULTIMA TAPPA
Le persone impressionabili sono pregate di non assistere a questo film

Adua: «Bruna indiavolata». Var.
Aurora: «Indianapolis», C. Gable
Brescia: «Rivolta», C. Grant.
Fertine: «I 7 soldati», Pidgeon.
Nord: Hanno fatto me un crimin.
Palermo Le 2 verità. Viet, minori
Sociale Messaggio rinnegato, Ford
Colosseo: «Il microfono è vostro».
Italia: «Nata ieri», W. Holden, e Riv. «La Canasta» ore 21,15.
Moderno: «Gianni e Pinotto tra le reclutande».
Piemonte: «Colt 45», tech., Scott.
Spezia: «Non voglio perderti».
Alba: «Le due verità» Anna Maria Ferrero. Vietato min. anni 16.
Apollo: «La città è salva», Bogart.
Diana: «Colt 45», technicolor.
Dora: «Naufrago Esperus».
Edera: «Viaggio indimenticabile».
Lucento: Johnny Belinda, Wyman
Lutrario: «I 3 segreti», E. Parker.
Roma: «Le rene del mare».

La "progas" Soc. per Az.
Via San Tomaso, 24 - TORINO
Tel. 40-606 - 48-225 - 42-119

È a Vostra disposizione per fornirVi ragguagli e preventivi per sostituire le Vostre caldaie a carbone con caldaie a gas con funzionamento automatico e per trasformare a gas le Vostre caldaie a carbone.

La Società "ITALGAS" nella stagione invernale concede particolari tariffe di favore agli Utenti di caldaie a gas. Non rinviate ai mesi estivi le Vostre decisioni.

Oggi la "PROGAS" è in grado di avadere le richieste mentre nei prossimi mesi il lavoro intenso non le permetterà più di accettare ordinazioni per il corrente anno.

DIFFIDA

La Società per Azioni «STABILIMENTI ELETTROMECCANICI RIUNITI ANSALDO - SAN GIORGIO», con sede a Genova

Catastrofe italiana al principio del '500

E' stato fatto più volte il confronto tra la crisi politica italiana alla fine del secolo XV, e quella alla fine del secolo XVIII: e a farlo fu tra gli altri il Balbo, nel *Sommario della storia d'Italia*, nel quale il periodo rivoluzionario-napoleonico figura come sottodivisione della Età settima, delle preponderanze straniere.

In ambedue i momenti, noi abbiamo un'Italia quasi completamente indipendente dallo straniero (faceva eccezione nel caso più antico la Sicilia, in quello più recente la Lombardia), e raggruppata per la più gran parte in pochi Stati, in condizioni economiche e civili splendide (alla fine del Quattrocento) o almeno abbastanza buone (alla fine del Settecento); un'Italia che, dopo parecchi decenni di queste condizioni di felice equilibrio, diviene in brevissimo tempo preda di invasioni guerresche che sovvertono completamente questo stato di cose, e teatro di lotte fra poteri stranieri che se ne contendono il possesso e il predominio.

La crisi della fine del Quattrocento, però, si presenta tanto più grave quanto più elevato era allora il livello della civiltà italiana rispetto al resto d'Europa; e il risultato fu ben altrimenti disastroso. Porrebbesi dire, anzi, che le conseguenze ultime, nei due casi, fossero addirittura opposte. Il periodo rivoluzionario e napoleonico aprì il Risorgimento politico italiano, e ricondusse l'Italia nel corso della grande civiltà e storia europea, da cui precisamente l'aveva allontanata la crisi della Rinascenza, rendendola impotente e serva dello straniero. Si capisce, pertanto, che intorno a quel gran crollo italico — virtualmente avvenuto già nel 1494, colla spedizione di Carlo VIII, ma che si protrasse tuttavia per più di un trentennio, fino all'accordo tra Carlo V e Clemente VII e alla caduta della repubblica di Firenze — più particolarmente si agguzzino gli ingegni, a studiarne modi, cause e precedenti.

Una spiegazione che ha avuto molto corso, anzi più di tutte le altre, è stata quella della inferiorità militare italiana: ed essa dura soprattutto fuori d'Italia. Ancora recentemente il Fisher, nella sua nota *Storia d'Europa*, ci ha ripetuto l'antitesi fra le bande italiane, abituate a una guerra quasi incruenta, e gli eserciti stranieri, a cominciare dal francese di Carlo VIII, che facevano la guerra sul serio, e pertanto sgominarono le armi e gli spiriti italiani. Probabilmente, anzi, questa credenza è una tra le origini principali della perdurante opinione, che il popolo italiano non sia fatto per la guerra: sebbene poi, quando si vanno a veder le cose un po' da vicino, si trovi che gli italiani si sono battuti nelle due guerre mondiali presso a poco come gli altri; se mai, dove l'inferiorità c'è stata davvero (soprattutto nell'ultima guerra), essa è dipesa dai deficienti apprestamenti del Governo.

Di questo luogo comune, per quanto riguarda la catastrofe dell'indipendenza italiana al principio del Cinquecento, ha fatto giustizia definitiva un valente studioso nostro, vera autorità soprattutto in fatto di storia militare, Piero Pieri. La sua monografia di quasi vent'anni fa sull'argomento ricompare adesso, in edizione largamente rinnovata — con un corredo, altresì, di belle illustrazioni — presso l'Einaudi: *Il Rinascimento e la crisi militare italiana* (pp. 661, L. 4200). In essa il Pieri confuta, con una raccolta completa di dati e una analisi minuta di fatti, le due opinioni divenute quasi vangelo: che le guerre nell'Italia del Quattrocento appartassero al combattimenti scarsissime perdite di vite, risolvendosi in grandi manovre; e che gli Italiani fossero all'oscuro delle nuove tattiche oltremontane, e dello spirito guerriero con cui fuori d'Italia si combatteva, e rimanessero quindi sbalorditi innanzi alle prime, ed esterrefatti, fino al timor panico, sperimentando il secondo.

In pagine documentatissime, e tuttavia di narrazione chiara e viva, Pieri passa in rassegna una quantità di battaglie combattute in Italia prima della spedizione di Carlo VIII, con grande furia e perdite sanguinose; nonchè una serie di scontri fra truppe italiane o straniere, tedeschi, svizzeri, francesi, turchi. Niente manovre incruente, dunque, e nessuna sorpresa; e in quanto all'arte militare italiana del tempo, essa rientra nel quadro di quella europea contemporanea, mostrando tipi e svolgimenti analoghi. Qualche fenomeno di arretratezza non basta a cambiare questo quadro generale. Quando poi si viene all'esame delle campagne condotte in Italia dal 1494 in poi — e in così, si sarà, troviamo truppe italiane e generali italiani mescolati a quelli stranieri, — non si riscontra affatto una inferiorità militare nostra che fornisca la chiave del crollo degli Stati italiani: più precisamente, di Napoli e di Milano.

Prendiamo, ad esempio, il caso più classico di rapido successo straniero: la calata di Carlo VIII. Il Pieri ricostruisce perspicuamente tutto il corso degli avvenimenti militari, e mostra come non ci sia stato affatto l'urto travolgente da una parte, e il terror panico dall'altra; ma invece un avanzare francese per linee strategiche successive, adoperando proprio i metodi di manovra caratteristici dell'arte italiana. E c'è stata, decisiva, una catena di avvenimenti politici che hanno apportato al re di Francia nuove forze, liquefacendo quelle avversarie.

Si passa così dalla tattica e strategia alla diplomazia e alla politica. Già prima di venire alla trattazione militare il Pieri aveva delineato felicemente, in una serie di capitoli, le condizioni economiche, sociali, politiche dei diversi Stati italiani, tracciando della storia di questi schizzi particolareggiati; e adesso le conclusioni generiche colà raggiunte trovano la loro riprova nei fatti specifici. Non già che, spostando semplicemente la questione dalle condizioni militari a quelle civili, il Pieri si limiti a sostituire alla incapacità guerriera la debolezza economica quale spiegazione della catastrofe italiana. Egli descrive, anzi, le condizioni dell'industria, dell'agricoltura, delle finanze italiane come normali, e perfino piuttosto floride. Dove, invece, spuntano le dolenti note, è quando si esamina la solidità della compagine politico-sociale. Più debole, più inorganico di tutti risulta quel regno di Napoli che apparentemente era la prima potenza italiana, o tutt'al più la seconda. Non sono propriamente conclusioni nuove quelle a cui si arriva dal Pieri per il dominio dal re Ferrante; ma l'analisi sociale è accurata e perspicua, e i vari dati si ricongiungono in un quadro (se è permesso dir così) organico di disorganicità. Ma su questo benedetto regno di Napoli, e sulla relazione sua col resto d'Italia, non ci si vedrà ben chiaro finchè non ci si deciderà a rettificare — come io dissi alcuni anni fa in un breve studio che il Pieri cita nella bibliografia — un altro lungo comune: quello che pone, nello svolgimento della vita italiana dall'inizio del XII secolo in poi, il regno di Sicilia sullo stesso piano ascendente dei Comuni. Invece esso seguì l'arresto, il distacco, il regresso di una parte cospicua di Italia dal resto, ponendo le fondamenta — fin dal Medio Evo — della a tutt'oggi insoluta «questione del Mezzogiorno». E così, alla fine dei Quattrocento, dal regno di Napoli ebbe inizio la catastrofe italiana.

Vero è che allora, se Messene piangeva, Sparta non rideva. Leghe italiane a difesa della nostra indipendenza non mancarono, contro Carlo VIII come contro Carlo V. Se fallirono, ciò non fu dovuto solo al poco buono accordo e alle gelosie dei confederati. Ciascuno di essi, preso a sè, si reggeva male in gambe; e una somma di debolezze non poteva riuscire una vera forza. Una delle cinque «grandi potenze» italiane, lo Stato pontificio, non meritava neppure il nome di Stato, e forse non lo meritò mai. L'assolutismo più irrazionale (perchè dipendente dal volere personale di un principe elettivo, e per lo più di breve durata), vi si accoppiava all'estrema debolezza. Esso fu sempre alla mercè del primo occupante. Firenze, a parte la sua instabilità interna, era rosa dal malcontento e dalle ribellioni delle città soggette; si pensi alla guerra di Pisa. Milano era uno Stato piccolo, staccato dagli altri (salvo Venezia, infida o nemica), esposto ai primi colpi. Il duca di Savoia non aveva nè capacità nè volontà di guardare la frontiera occidentale. Insomma, l'unico Stato abbastanza forte, per compagine interna e per capacità di difesa estera, era la repubblica di Venezia. E Venezia rimase intatta.

Merito del Pieri è di aver compreso, che troppo si è insistito finora sulla divisione dell'Italia in vari Stati e sulla loro politica mirata discorde ed egoistica, per spiegare la fine dell'indipendenza italiana. Occorre portare una maggiore attenzione sulla immaturità e inorganicità di ciascuno di essi. La struttura amministrativa aveva fatto progressi; ma deficiente era tuttora la fusione delle singole città e delle varie classi sociali. Ciò è mostrato bene dal Pieri nella prima parte (la quale sarebbe stata forse più opportunamente collocata dopo la trattazione militare). Procedendo per singoli Stati, il Pieri non si è spinto a una visione generale etico-politica dell'Italia di allora, pure indicandone ripetutamente l'uno o l'altro elemento. Una sintesi del genere è necessaria per comprendere appieno la catastrofe italiana. Quel che mancava soprattutto nell'Italia di allora — mancanza in cui culmina la crisi del Rinascimento di cui abbiamo parlato in un precedente articolo — era una vita politica della collettività, una coscienza popolare e statale. Il popolo, che nel Comune era stato presente, nella Signoria era rimasto nello sfondo, nel Principato era assente. Nessuno dei principi italiani aveva fiducia in se stesso, perchè tutti sapevano di mancare di base morale. Non rappresentavano un principio, ma un fatto puro, una forza materiale, una forza. La forza può sempre trovarne un'altra superiore, e la fortuna cambia d'indirizzo per definizione. Appunto perchè non fidavano in se stessi e nei loro popoli, i principi italiani continuarono sempre ad aver l'occhio allo straniero e a rivolgersi a lui, finchè questo mise davvero le mani su di loro ed essi perirono, trascinando con sè l'indipendenza d'Italia.

Luigi Salvatorelli

L'incidente di Fagioli

Così si è ridotta la macchina di Fagioli nell'incidente di strada durante le prove per il Gran Premio di Montecarlo. Il pilota è in gravi condizioni. (Telefoto)

Il viaggio sentimentale di un sovrano

Fiori a Margherita del consolato belga

Era corsa voce che re Baldovino fosse giunto a Sorrento; sembra invece che egli parta oggi da Firenze per Venezia

(Nostro servizio particolare)

Sorrento, 2 giugno.

Un falso allarme ha fatto spargere la voce, nel primo pomeriggio, che il re Baldovino fosse giunto improvvisamente a «Il Sorito», la villa dove attualmente senza muoversi di là, le duchessine Margherita e Maria Cristina Savoia-Aosta, con la Madre, Anna di Francia. La voce sulla visita del sovrano del Belgio è stata diffusa dall'arrivo, poco prima delle ore tredici, di una lussuosa auto nera, con la targa belga, da cui è sceso un funzionario del Consolato di Napoli con un grande fascio di gladioli bianchi. Poco dopo le due duchessine sono uscite recandosi, con quell'auto, all'Hôtel Excelsior di Napoli.

Nella villa «Santa Fortunata», confinante con «Il Sorito», la duchessa Matilde Maresca di Serracapriola (che è con la sorella Elena la persona più intima della famiglia Aosta) ha nuovamente ribadito che le voci di un fidanzamento fra Baldovino e la primogenita di Amedeo d'Aosta, almeno per ora sono assolutamente prive di qualsiasi fondamento e che l'eco avuto sulla stampa ha molto turbato la duchessa che da anni vive, lei e le figliuole, nell'ombra più discreta.

Queste dichiarazioni però contrastano con quanto fino ad ora continuano ad affermare alcuni settori dell'aristocrazia napoletana. Nel tardo pomeriggio è entrato a «Il Sorito» un furgoncino carico di bauli e valigie il che ha confermato, secondo le indiscrezioni dei domestici, che mercoledì prossimo la duchessa e le figliuole si imbarcheranno sul «Saturnia».

Dopo la sosta in Spagna esse raggiungeranno in aereo il Marocco per sostare un certo tempo nella villa che, per il clima temperato di quella regione, vi fu acquistata dalla defunta duchessa Elena, che vi compiva frequenti soggiorni.

c. g.

Il soggiorno fiorentino

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 2 giugno.

Mezza Italia attende l'incontro di Baldovino con Margherita di Savoia (ma il disorientamento cresce), e Baldovino fa il turista: «A S. M. piace cambiare programma da un'ora all'altra, secondo le sollecitudini del paesaggio e delle opere d'arte», ha ripetuto a un giornalista d'oltre oceano il capitano di Saint-Hubert. Stamane per esempio l'ospite ha visitato la Galleria degli Uffizi, chiusa al pubblico come ogni museo dello Stato nei giorni festivi. Anche se la licenza di aprire gli Uffizi in una data proibita sarebbe dovuta giungere dai burocrati del Ministero dell'Istruzione, il Sindaco La Pira ha concesso al sovrano le chiavi del tesoro della città, anima visibile del mondo.

Le tele di Botticelli, soprattutto, hanno attratto Baldovino, come tanto spesso accade ai visitatori del nord. Dinanzi all'ambigua Venere che sorge dal mare nello sfondo di perla fusa, il re ha sostato a lungo in silenzio. Non erano con lui se non il fratello Alberto, la sorella Giuseppina Carlotta, l'aiutante di campo, un sovrintendente alla Direzione delle Belle Arti.

La principessa De Réthy non era presente agli Uffizi. «Ho una mia piccola idea» aveva premesso stamane nel vestibolo dell'albergo, e all'una, quando il gruppo degli ospiti si è riunito di nuovo, la Cadillac che i fotografi braccano da quattro giorni ha imboccato la polverosa via di Grassina, verso i prati dell'Ugolino. Tre anni fa Liliana De Réthy che il golf europeo annovera fra le sue «mazze» più valide (i tecnici sostengono che la principessa avolga un gioco superiore a quello di Leopoldo) aveva brillato sul terreno a nove buche dell'Ugolino e lodato la mensa del club. Il lunche offerto quest'oggi da Liliana a Baldovino è stato frugalmente sportivo, sotto le querce, attorno a un tavolo di giunco. Sollanto la calura ha sconsigliato la Principessa di battere qualche buon colpo dopo colazione: «Ne sarei tentata», ha detto. Il re, che non è sportivo, rideva scuotendo la testa.

La giornata è proseguita piacevolmente con una escursione nella zona del Chianti, da Greve a Panzano, su e giù per le collinette argentate dagli ulivi, lungo il sinuoso corso dell'Elsa. A notte gli ospiti hanno fatto ritorno all'hôtel, dopo una rapida cena al ristorante del golf. Nessuno ha turbato la loro pace, nessuno ha parlato (in pubblico) del fidanzamento. Domani sera, comunque, il re dovrebbe raggiungere Venezia. E Margherita d'Aosta?

c. l.

PROTON
cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche
(377)

ASPETTI DI UNA SICILIA ANTICHISSIMA

Il tempo s'è fermato

I mosaici di Piazza Armerina - Anfora e zappa come molti secoli fa - Angoscia di un paesaggio lunare Fuga nel continente e fuga nei sogni - I partiti mitici e irrazionali nella lotta elettorale - A chi ha bisogno di acqua, di fognature, di medici, si parla dei "destini imperiali„ - L'attesa del miracolo

(Nostro servizio speciale)

Palermo, giugno.

Delle bellezze antiche della Sicilia, più che Taormina e Siracusa, Selinunte e Segesta, mi premeva soprattutto di vedere i nuovissimi scavi di Piazza Armerina dove continuano a venire alla luce mosaici d'una vastità e d'una bellezza che non ha l'eguale.

Finora è stata scoperta forse metà d'una favolosa villa romana. L'altra metà è ancora nascosta sotto un orlo di noccioli, in fondo ad una valletta. Tutto intorno, per il raggio d'un chilometro, i proprietari hanno ricevuto l'ordine di non sapere troppo profondo e il confine fra le sbalorditive scoperte e la terra che l'erosione ha rovesciato sulla costruzione antica si trova ora nel bel mezzo d'un corridoio lungo una trentina di metri: l'ambulatio della caccia», così chiamata per le figurazioni a mosaico che coprono il pavimento.

«Di italiani — mi disse il custode — ne vengono pochi. Ma arrivano continuamente inglesi e francesi. La settimana scorsa sono venuti dei tedeschi, in bicicletta, apposta. Quei praticabile di legno che permette di ammirare i mosaici dall'alto lo hanno lasciato certi americani che son venuti a fare un film a colori. Gli scavi sono fermi dall'autunno scorso perchè mancano i soldi».

«Cosa c'è? Una festa?»

Lo disse come alludendo ad una potenza lontana, che manda fondi quaggiù quando se ne ricorda e che non tollera d'esser sollecitata. Gli chiesi anche se c'era modo di trovare alloggio e pranzo a Piazza Armerina e mi rispose sorpreso: «Oh, no. Qui non c'è niente. Il posto più vicino è Caltanissetta». Ma non era vero che a Piazza Armerina non ci fosse «niente». C'era una scena non meno interessante dei mosaici e che mi colpì come contemporanea al monumento. Torme di ciuchi e di muli, con in groppa i contadini, stavano tornando per il tramonto in paese e formavano un grande assembramento. Era un incredibile ingorgo di miseri quadrupedi, con qua e là qualche carretto. Ogni bestia qui porta sul dorso, oltre al padrone, anche due fasci d'erba, il suo pasto della sera e del mattino.

Si sentiva poco lontano il fragore carnevalesco d'una banda, il rimbombo di canzoni diffuse da un altoparlante e il gracchiare incomprensibile d'una voce che urlava dentro un microfono. «Cosa c'è? Una festa?» chiesi al padrone d'un somaro che aveva messo la testa nel finestrino della macchina. «No — mi disse senza interesse e con aria paziente — sono i partiti». I bambini se la godevano un mondo e qualche donna si affacciava alla porta delle abitazioni annerite dal fumo. Quei mezzi meccanici di propaganda stridevano, nella scena pastorale, per lo meno quanto la strada asfaltata stride in tutta il paesaggio siciliano che ha percorso. Del resto neppure l'automobile con cui viaggio, le macchine da presa o da scrivere e gran parte degli indumenti e degli oggetti che stanno nelle valigie, non legano in alcun modo con la vita che si conduce qui. Col tempo di qui. E' un po' come trovarsi al mattino, fra la gente che va al lavoro, in abito da ballo.

Qui siamo ancora, in valle Armerina, in un tempo ellenico o romano. Da allora gli strumenti d'uso quotidiano, come l'anfora e la zappa, non hanno cambiato forma. Le abitazioni sono dei cubi di muro incerto, spesso con una sola apertura. (Canicattì non ha finestre verso oriente). Neppure lungo le coste ricche di ulivi e di agrumi, dove assieme al profumo che stordisce e alla bellezza del paesaggio, sarebbe logico trovare un po' del benessere giustificato dalle vistose esportazioni, si direbbe che la Sicilia sia cambiata dall'epoca dei templi di Girgenti, di Selinunte e di Segesta. All'interno poi la sensazione è anche più precisa: questa non è povertà, la agghiacciante povertà moderna di certe città nostre o straniere. Questa è semplicemente civiltà antica, sotto molti aspetti primitiva. Da secoli si gioca al ribasso: il ribasso del tenore di vita.

Dai paesi asserragliati in cima alle alture partono ogni mattina e tornano ogni sera, su file interminabili di muli e di asini i contadini con l'anfora e la zappa. Le loro bestie vivono sulla fecondità della terra, sull'erba che cresce lungo i bordi delle strade. La gente vive sui margini avari di quel che resta dopo i profitti di ignoti lontani. In un campo, sette od otto zappatori procedono lentamente, graffiando appena a colpi di zappa la crosta che il sole a picco ha inaridito. Deve essere davvero ancora oggi una terra di fecondità fabbosa se, anche così, riesce a dar frutti.

Stanchezza del suolo

Del resto questo motivo della ricchezza enorme del suolo che m'accontento d'esaltare tanto mal coltivato m'applica, a mio parere, a gran parte dell'Italia. In tutta la Penisola la gente lavora continuamente, instancabilmente; lavora certamente più di quanto sia giusto. Ma quasi dappertutto o per mancanza di mezzi o per ignoranza o per colpa di qualcuno lavora — al metro scientifico del ventesimo secolo — così male e in modo così dispendioso che non si può cavare il giusto compenso. Il bestiame, quasi dovunque, mi ha impressionato per la sua bestardaggine, la verdure, i fiori, gli ulivi, le viti, i prati mi hanno colpito spessissimo come resse o varietà stanche, avare, separate.

Manca quasi completamente la scienza della selezione e il gusto dei nuovi metodi di coltura che, assieme, migliorano i prodotti, diminuiscono il lavoro e aumentano i guadagni. Anzi: si incontrano di frequente ignoranti presuntuosi i quali affermano che non vi potrebbe essere al mondo niente di meglio. La impressione di chi arriva di lontano, ed ha altri termini di paragone, è ben diversa: l'Italia mostra scarso interesse e niente passione per l'industria nazionale più importante: l'agricoltura. Qui in Sicilia, dove l'assenza dei padroni dalle terre è quasi totale, la stanchezza del suolo, delle sementi, del bestiame e quindi degli uomini può esser sentita quasi dappertutto con un senso di decadenza e di scempio d'energia angosciante.

La logica di Pirandello

Il senso di angoscia è reso anche più vivo dall'aspetto lunare del paesaggio dell'altopiano centrale, dove si viaggia per ore in un assaggiarsi monotono e deserto di dorsi di colline e di montagne, senza alberi, senza case, senza ruscelli, senza vita. Stando al volante per ore ed ore lungo la strada asfaltata vi si sente presi da un desiderio di accelerare sempre più, come per fuggire da una inesorabile trappola: la trappola della sete, della fame e della solitudine. Che avverrebbe se scoppiassero le quattro gomme, se mancasse tutto l'olio al motore, se la macchina si paralizzasse? Che accadrebbe se si fosse nati qui?

Mentre cerco di bruciare la «Centrale Sicula» capisco perchè siano nate proprio in quest'isola due forme di pazzia curiosamente simili: la pazzia logica di Pirandello, che si delizia di spaccare il pensiero in tanti pezzettini fino a renderlo inutilizzabile e la pazzia sociale dei briganti locali o dei gangsters esportati in America che si arrivano a pistolettate un varco nella società. In questo paesaggio non mi sorprende che in tanta e tanta gente si sia profondamente radicata la convinzione che la sola salvezza è la fuga: partire, andar su nel continente, emigrare. La fuga del povero e dell'intellettuale (e forse anche quella del ricco) nasce da questo senso di disperazione.

Chi non riesce a fuggire materialmente dall'isola, con la barca, si rifugia spesso nel mito. Per questo non fa meraviglia di scoprire che i partiti mitici, retrivi ed irrazionali, raccolgono tanti candidati voti. Basta guardare i resti della recente campagna elettorale per riconoscere quali siano le spietate leve psicologiche che alcuni gruppi politici hanno usato: nei villaggi che hanno sete d'acqua e bisogno di fogne e necessità di nuove abitazioni e urgenza di medici, di ospedali e di scuole, i manifesti o le scritte fanno appello ai santi, ai destini imperiali o a «coloni che langue nell'esilio». Si cerca una giunta di uomini onesti che provvedano a rifare la pavimentazione e si presenta invece un fattucchiero politico che urla «Vorrei per il Re».

Ed è patetico accorgersi che moltissimi non sono neppure in grado di decifrare le scritte immense che cercano di stordirli: sono analfabeti. E' per lo meno giustificato il sospetto che alcuni partiti vogliano radicare nell'animo di ognuno la convinzione che, all'infuori di un miracolo, niente può modificare la loro situazione. Niente può rimettere in movimento la ruota del tempo che s'è fermata venti secoli fa.

Sono venuti i greci, i romani, i normanni, i musulmani, gli spagnoli, i francesi e non è cambiato niente. Ora che son venuti gli italiani che cosa succederà? A giudicare dalle figurazioni dei manicaldaru, i lateriali dei carretti che ritraggono la storia popolare (lì ho visti dipingere a Bagheria, dai Ducati Brothers. Pictures che han preso il nome inglese dopo aver fatto migliaia di ritratti ai GIs americani) lo sbarco di Garibaldi è l'unico avvenimento storico che abbia colpito la fantasia dei siciliani: forse perchè fece nascere la speranza che di tutti gli invasori questi ultimi sarebbero stati i più benigni, i più comprensivi, forse fraterni.

E' un problema, per l'Italia continentale, molto imbarazzante al quale si può rispondere oggi senza più molto rossore perchè qualcosa comincia a metterai in movimento. «Pensi — mi dicono molti — che si sta già meglio di venti anni fa». Che sì è fatto! La mia automobile corre su una strada che è evidentemente recente: ma non s'è fatto ancora nulla ai di là dei bordi delle strade.

All'acqua, per esempio, il governo fascista aveva pensato, ma a modo suo: cominciando il lavoro e affrettandosi a celebrarlo prima che fosse finito. Piantavano il terra un tubo (sul bordo della strada) e ma appena sgorgava l'acqua costruivano intorno alla fontana un gran monumento con scritte romane e ampolloso. Venivano i perarchi su macchine enormi, inauguravano e ripartivano. Subito cominciava, da un ampio raggio intorno, la lenta processione dei somari che portano a bastò due botticelle (in quindici o venti litri. E così, con qualche ora di cammino, trenta o quaranta litri d'acqua arrivavano alle case dei siciliani. Che cosa si era risolto? Non certo i problemi igienici dei paesi, nè il più vasto problema dell'irrigazione della terra. Una piccola scossa, per questo immenso orologio arrugginito, che parve rimetterlo in movimento e invece lo fece subito saltare per pochi secondi.

Adesso il piano c'è e c'è anche la buona intenzione. Se non altro hanno da sorgere le esigenze politiche, sociali, economiche nazionali ed internazionali del secondo dopoguerra mondiale. Anche qui, come in Calabria, cominciano a sorgere i cantieri per gli acquedotti, i villaggi, i centri agricoli. Ma non si sente amara quell'aria di cantiere che ho trovato sulla Sila. Anzi: si sente, qui, rivissimo il pericolo che, materialmente e psicologicamente, quel che vien fatto possa andar perduto nella diluizione degli anni. Il tempo, questo fattore di enorme importanza in ogni riforma, è supremamente importante proprio in Sicilia, dove questa terribile dimensione s'è fermata da troppi secoli.

Riccardo Aragno

Straordinari risultati di un'inchiesta

Gli inglesi ignorano i loro uomini celebri

(Nostro servizio speciale)

Londra, 2 giugno.

Sono stati pubblicati oggi a Londra i risultati conclusivi di un sondaggio della pubblica opinione svolto dall'«Istituto per le inchieste collettive» al fine di determinare l'interesse dei cittadini londinesi nei riguardi degli uomini famosi contemporanei. A questo scopo, gli investigatori hanno scelto duecento persone, appartenenti a diverse classi sociali e professionali, chiedendo loro di dire tutto ciò che sapessero su nove personalità, delle quali sei decedute e tre ancora viventi. I morti sono: Roosevelt, Sir Stafford Cripps, Ernest Bevin. Il comico Tommy Handley, George Bernard Shaw e il commediografo-attore Ivor Novello; i viventi: il maresciallo Montgomery, lo scrittore Priestley e il fantino Gordon Richards. Orbene, i risultati oggi pubblicati sono veramente sconfortanti e potrebbero indurre i giornalisti a pensare che tutto il loro lavoro è completamente inutile.

Basti dire infatti (seppure sembri incredibile) che di questi duecento londinesi ben 48 hanno dichiarato di ritenere tuttora vivo e attivo l'ex-ministro degli esteri laburista Ernest Bevin, deceduto il 14 aprile dell'anno scorso. Non solo, ma numerose altre persone hanno affermato che George Bernard Shaw è tuttora vivo, in età di 105 anni. Secondo queste stesse persone la professione di Shaw sarebbe sempre stata quella di musicista.

Un esame complessivo dei risultati mostra che soltanto due persone su cinque hanno risposto esattamente a tutte le domande, identificando i morti dai vivi. Il 7 per cento degli interrogati sono convinti che il fantino Gordon Richards sia già morto e il 10 per cento si dichiarano sicuri che anche il maresciallo Montgomery è passato a miglior vita. Il nome dello scrittore Priestley è totalmente ignorato dal 36 per cento, ma la risposta più sconcertante è stata data da un disoccupato di 35 anni, che ha dichiarato di non avere mai sentito nominare, in vita sua, uno solo di questi nove personaggi.

Una pensionata cinquantacinquenne, cui era stato chiesto di definire l'attività politica di alcuni di questi uomini famosi, rispose: «Mi sembra che Cripps fosse un capitalista, ma sono certa che Bevin lavorava per i ceti ricchi». Il guardiano notturno d'una fabbrica ha espresso la convinzione che Bernard Shaw avesse qualcosa a che fare con l'esercito della salvezza», mentre per la moglie ventiquattrenne di un manovale, il grande commediografo socialista era nientemeno che il compositore della famosa rivista americana «Annetta prendi il tuo fucile». Di tutti questi personaggi il più noto si è dimostrato il comico Tommy Handley, conosciuto da ogni interrogato meno uno, il disoccupato cinquantacinquenne.

Dati interessanti sono quelli ottenuti in risposta alla domanda: «Qual è stata la morte che vi ha maggiormente turbato?». Ben il 24 per cento degli esaminati ha risposto che il decesso da loro accolto con maggior dolore fu quello, nel 1945, del Presidente americano Roosevelt.

m. c.

Gli esperimenti di Las Vegas

A novecento metri l'atomica non è micidiale

Las Vegas, 2 giugno.

La recente esplosione dell'atomica tattica sul campo del Nevada ha suffragato la tesi degli esperti secondo cui l'impiego di carri armati e di forze armate terrestri è possibile anche a pochi secondi di distanza da una deflagrazione nucleare. I reparti di truppe americani impiegati nel corso della recente esercitazione — un migliaio di uomini appartenenti alla VI Armata con l'appoggio di 5 carri armati — hanno potuto infatti avvicinarsi a poco più di 900 metri dal punto di scoppio senza per questo risentire degli effetti della radioattività.

Tre secondi dopo l'esplosione i fanti sono scattati dalle buche entro le quali erano rimasti in paziente attesa. Due minuti dopo essi «attaccavano» il presunto obiettivo nemico. Due ore dopo i reparti giungevano a distanza di meno di un chilometro dal punto «zero» nel quale la torre di controllo, alta 91 metri, era stata letteralmente disintegrata dall'esplosione. I terrificanti effetti della deflagrazione erano qui visibili in tutta la loro impressionante entità. Un autocarro, a 500 metri dal punto di scoppio, appariva spezzato in due, mentre un carro armato e alcune «jeeps» erano contorti e schiacciati come se su di essi si fosse abbattuto un pesantissimo maglio. Due pecore, a 800 metri dal punto «zero», erano rimaste illese, pur mostrando qua e là ustioni non gravi. Altri quadrupedi-cavia messi in buche non avevano riportato neppure la minima scottatura. Non così gli ovini piazzati a minore distanza dal punto «zero», i quali apparivano carbonizzati quando non addirittura disintegrati.

Il bagliore dell'esplosione atomica è stato visto, per un raggio vastissimo, sino a Los Angeles e San Francisco, a 750 km. di distanza. Per uno strano fenomeno di propagazione delle onde sonore il cittadino di Las Vegas non ha avvertito la scossa susseguente alla deflagrazione. Tale scossa è stata invece avvertita in numerose località della California Meridionale, ivi comprese Los Angeles e Long Beach.

A San Modesto i vetri delle finestre hanno lungamente vibrato. Il recente esperimento, diciannovesimo della serie del Nevada, non ha ancora concluso il ciclo delle esplosioni atomiche in programma su questo campo di prova. Secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti ufficiali uno o due esperimenti si svolgeranno prossimamente sul «Piano dei Francesi» e precederanno, a quanto si ritiene, il primo esperimento con la bomba H che avrà luogo sull'atollo di Eniwetok ove già sono state fatte esplodere alcune atomiche.

VILLEGGIATURA!
GIOVINETTE dai 3 ai 15 anni alla Cascinetta in SPOTORNO
Incantevole - Signorile - Campi da gioco - Spiaggia privata - Assistenza familiare - Ambiente scelto - Turni internazionali.
GIOVANI STUDENTI dai 13 ai 18 anni al Campeggio in VARAZZE
Attrezzatura modernissima. Ogni comodità (luce elettrica, acqua, letti, mensa alberghiera) - Assistenza sanitaria - Personale specializzato - Turni interna.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla:
CHARITAS AMBROSIANA
MILANO - Via ARIOSTO, n. 13
TELEFONI 42-329/342/400/421

SACCHI CUSTODIA
in plastica trasparente, listino illustrato a richiesta. Spedizione ovunque.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 28 gennaio 1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Masse Giuseppe fu Giuseppe, nato a Castiglione d'Asti il 18-5-1902, residente a Torino via Montaldo 10, per aver in Torino il 5-9-1951 detenuto per la vendita vino marsala deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 5000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 4 aprile 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Psoriasi
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 25 - Telef. 44-837
Visite 10-12 — 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 33
Tel 47-781 - ore 14-15,30 - 18,30-19

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Radio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-698
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Coniugi crivellati di colpi su un sentiero di campagna

Pare che il feroce delitto sia motivato da vecchi rancori

Aversa, 2 giugno.

Stamane alle ore 7,15 sono stati rinvenuti da alcuni passanti, su uno stretto sentiero di campagna, i corpi orribilmente crivellati da numerosi colpi di arma da fuoco dei coniugi Michele Russo, 51enne, e Maria Coletta, di 49 anni, entrambi, nati e domiciliati a Grigignano di Aversa.

Il sentiero sul quale sono stati scoperti i due assassinati, è battuto principalmente dalla popolazione di Grigignano che si reca a prendere il treno alla stazione di Aversa, nei pressi del ponte ferroviario che unisce Aversa stessa a Caivano. Il delitto, a quanto si afferma, deve essere stato consumato verso le 6,30.

Secondo le prime indagini effettuate dall'Arma dei carabinieri in collaborazione con il Commissariato di P. S., i motivi dell'efferato delitto sono da ricercarsi in vecchi rancori personali. Ciò lo si è potuto dedurre dal fatto che i due defunti coniugi recavano addosso una forte somma di denaro, circa 100 mila lire (che, secondo indiscrezioni, doveva servire per indennizzare un avvocato del Foro di Napoli, il quale aveva l'incarico di difendere, nell'udienza del 12 p. v. presso il Tribunale di Santa Maria Capuavetere, due loro figli), che è stata trovata intatta.

Sul luogo del delitto, nei pressi del ponte ferroviario di Aversa, su un breve sentiero stretto, fiancheggiato da piantagioni di canapa, propriamente in contrada Starza, si sono avvicendati stamane prima il vice-pretore di Aversa, avv. Frinaro, poi il dott. Pisanelli; quindi i due cadaveri sono stati trasportati all'obitorio del cimitero di Aversa.

Le indagini hanno potuto, in parte, ricostruire la scena del delitto, ed hanno portato al fermo di due persone sospette, sulla cui identità però viene mantenuto il massimo riserbo. Il delitto, secondo la descrizione dei carabinieri, è stato fulmineo: dalla piantagione di canapa, verso le 6,30 di stamane, una persona sbucata improvvisamente sparava a bruciapelo contro il Michele Russo e poi contro la donna che si abbatteva cadavere al suolo. Il Russo, pur essendo stato colpito alle braccia, ha cercato di attraversare il campo (è evidente una traccia di sentiero) per prendere alle spalle l'assalitore, ma non faceva in tempo in quanto questi, con mossa fulminea, si spostava e sparava altri colpi di pistola che fulminavano il fuggiasco. Secondo un primo esame necroscopico pare che i colpi sparati all'uomo siano più di cinque, quelli alla donna tre.

PROTON
cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche
(377)

Prodotto di una Casa centenaria
GANCIA
VERMOUTH BIANCO
FR

CRONACHE DELLO SPORT

Nove corridori fuggono sulla Scoffera e Minardi vince in volata a Genova

Nessun mutamento nella classifica del Giro - Oggi la Genova-Sanremo

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 2 giugno.

Come tutta consumatasi nell'alta fiammata della corsa a cronometro di ieri, la combattività degli Assi è apparsa già da oggi praticamente esaurita. Intendiamoci: non che si pretenda da essi di scatenare la battaglia appena mosse le prime pedalate: sappiamo assai bene che ciò è un'utopia, ma alla fin fine, vederli reagire un po' più energicamente di quello che non abbiano fatto oggi al momento decisivo della tappa, questo sì che ci era in diritto di chiedergli — e di ricevere. Invece (come apparirà dalla descrizione della corsa che vi faremo più sotto), essi si sono visibilmente disinteressati di ciò che avveniva sulla Scoffera allorchè prima Minardi, e poi una mezza dozzina di altri giovanotti intraprendenti, gli dicevano l'addio e se ne scappavano in direzione di Genova, in quel punto distante una trentina di chilometri.

Per scrupolo di verità diciamo subito che fra i corridori in fuga (erano otto, ai quali se ne aggiunse un altro in discesa, e furono i nove che in pista si batterono nella volata finale), fra i nove non ce n'era neanche uno che potesse insidiare agli Assi il posto che occupano in classifica (non parliamo della Maglia rosa, che è in una botte di ferro). Ma ci saremmo almeno aspettati che, approfittando dello scampiglio seguito all'attacco lanciato da Minardi, qualcuno di essi avesse tentato di approfittarne; non si è mai come vanno a finire le cose quando si ingarbugliano nelle discese così lunghe e pericolose come quella che dalla Scoffera porta in fondo alla Val Bisagno: possono venirsi a creare tante imprevedibili circostanze che i più spericolati potrebbero sfruttare a proprio vantaggio.

Questa premessa non intende tuttavia svalutare l'impresa compiuta dai nove componenti la pattuglia di testa, che decine di migliaia di genovesi hanno salutato al passaggio dai sobborghi bisagnini alle alture di Albaro e poi nella combattuta volata sulla pista del velodromo; può anche darsi che in questo furibondo finale gli Assi e rispettivi gregari siano partiti a tutta birra per raggiungere i fuggitivi, ma questi erano così lanciati e risoluti e andavano talmente d'accordo che riprendergli il terreno perduto si mostrò presto impossibile; troppo tardi si erano mossi per il contrattacco, sicchè non gli rimase che dichiararsi battuti. I nove corridori erano: i romagnoli Minardi e Drei, i savonesi fratelli Vincenzo e Vittorio Rossello, il genovese Morosco, il piemontese Fornara, il pavese Pasotti, il veneto Roma e il toscano Soldani. In quali circostanze così si erano portati all'avanguardia e vi si erano mantenuti, arrivando a Genova con un minuto di vantaggio sul grosso del gruppo per battersi nella volata che vide vincitore Minardi (meritevolissimo vincitore, giacchè era stato lui a dare il segnale e l'esempio dell'attacco), ve lo diremo subito.

Ma, prima, sbrighiamoci a raccontare alla svelta ciò che precedette la fase decisiva. Ci occorreranno poche parole, sempre meno del tempo, del lungo, del troppo tempo impiegato dai 93 partiti da Como per percorrere in gruppo compatto i 105 chilometri che portano al punto dove il romagnolo provocò lo scompiglio — e fu una quindicina di chilometri dopo Busalla, quando già la strada cominciò a salire verso il passo della Scoffera (m. 674 d'altitudine).

Minardi (a sinistra) batte Soldani e Pasotti. (Telefoto)

Fino allora la corsa era stata soltanto per l'etichetta che porta e non per la sostanza. In realtà si trattava di una passeggiata turistica percorsa ad un'andatura appena un po' più veloce, ma non molto, dei 30 all'ora che solitamente battono i principianti dell'UISP.

Chi ruppe gli indugi fu Minardi. Il corridore dal quale tanto ci si aspettava di buono in questo Giro, ma che ha quasi completamente deluso, oggi doveva trovarsi in una giornata di grazia, e ne ha dato la prova. Quando mancava una decina di chilometri per arrivare sul culmine della Scoffera, egli scattò riuscendo ad allontanarsi. Occorre dire che questa salita non ha niente che la faccia somigliare ai famosi colli delle Dolomiti e delle Alpi; il fondo stradale è asfaltato e la pendenza appena accentuata. Fatto sta che Minardi avanzò e proseguì da solo, Ano ad aver presto un minuto di vantaggio. Ma prima del valico (dov'era stato annunciato ancora stamattina un traguardo per il Premio della montagna, ma senza dire niente a nessuno gli organizzatori lo hanno soppresso), prima della vetta egli fu raggiunto da Pasotti, Drei, Soldani, e i due Rossello, e poi anche da Fornara che, evaso dal gruppo assieme a Petrucci e ad Isolti, il quale piantati per la strada da solo portandosi alla avanguardia. Questa, così salita a otto uomini, con in testa Roma, scavalcò la Scoffera buttandosi nella successiva discesa. Il gruppo, capeggiato da Bartali, passava lassù con un minuto e rotti di ritardo.

Il Giro passava per Bargagli che è il paesino dove Morosco è nato, e dove fra una corsa e l'altra egli lavora da spaccapietra. Si può immaginare come il vincitore del Giro della Toscana ci tenesse a passarvi coi primissimi; e se non vi riuscì del tutto, almeno a soli 300 metri dalla pattuglia di testa, i suoi concittadini ebbero il piacere di acclamarlo, tanto Morosco si era gettato follemente nella discesa distaccando tutti gli Assi e avvicinandosi all'avanguardia, che riusciva a raggiungere nei sobborghi di Genova. Erano così nove gli uomini che entrarono al velodromo, e sulla regolare pista di cemento si batterono nella volata per la vittoria di tappa. Questa volata riuscì regolare e veramente interessante.

Alla campana annunciante l'ultimo giro in testa Fornara davanti a Morosco, Pasotti (che aveva alla sua destra Vincenzo Rossello) e Soldani. Sul rettilineo opposto, Pasotti partiva a fondo, superava il piemontese ed entrava, per primo, nell'ultima curva, sempre avendo Soldani alla ruota. Sbucando sul rettilineo d'arrivo, il toscano attaccava il vincitore di Como e progressivamente lo rimontava. Ma in quel mentre, dalle posizioni retrostanti avanzava, al largo, Minardi. Tale era la sua velocità che negli ultimi 50 metri il romagnolo si portava all'altezza del suo compagno di squadra e con un ultimo guizza riusciva a battere la sua bicicletta sulla linea di traguardo con un lievissimo vantaggio. Pasotti era terzo a mezza lunghezza, e gli altri come si legge nell'ordine di arrivo. Meno di un minuto dopo appariva il gruppo della Maglia rossa con gli assi, ed Ockers vinceva la volata per il 10° posto davanti a Defilippis, Albani e Conte.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO — 1. Giuseppe Minardi, km. 247 in 7 ore 11' 5" (media oraria km. 34,374); 2. Soldani, a una zoomma; 3. Pasotti; 4. Morosco; 5. Vinc. Rossello; 6. Fornara; 7. Vitt. Rossello; 8. Roma; 9 Drei, tutti in gruppo con Minardi; 10. Ockers, a 57"; 11. Defilippis; 12. Albani; 13. Conte; seguono — nello stesso gruppo di Ockers — altri 54 corridori, tra cui tutti gli assi: 82. e ultimo, De Santi, a 10'12" dal vincitore. Ritirato: Brun.

CLASSIFICA GENERALE — 1. Coppi, in 86 ore 17'20"; 2. Magni, a 9'18"; 3. Kubler (primo degli stranieri) a 9'24"; 4. Zampini (primo degli indipendenti) a 10' e 28"; 5. Bartali, a 10'32"; 6. Ockers, a 10'58"; 7. Astrua, a 14'36"; 8. Koblet, a 14'36"; 9. Zampieri, a 14'58"; 10. Geminiani, a 16'44"; 14. Pasotti, a 23'55"; 15. Minardi, a 25'3"; 19. Defilippis, a 27'35"; 82. e ult.: Colombo, a 3 ore 1'64".

IL CAMPIONATO ATLETICO FEMMINILE

La "Bergamasco„ di Torino vittoriosa nella finale di ieri

L'Atletica Torino Bergamasco non ha steniato molto ieri, nella finalissima del campionato femminile di società svoltasi sul campo atletico dello Stadio comunale, a conquistare il titolo italiano. Esattamente 123 punti dividono nella classifica finale la società torinese dalla seconda classificata, lo Sport Club Bergamo, e 668 dalla terza, lo S. C. Italia di Milano, detentrice fino a ieri dello scudetto. Un'affermazione luminosa, quindi, che premia un sodalizio forte ed attivo, animato dalla passione dei dirigenti Pavese e Bertola, e che fa onore al risorgente atletismo femminile torinese, resurrezione confermata dal quinto posto conquistato da un'altra nostra società: la Sipra.

La riunione di ieri, fortemente disturbata dalla pioggia che ha costretto anche ad un certo punto a sospendere le gare, trova i suoi punti di richiamo in due risultati eccezionali, conseguiti nonostante le non ideali condizioni atmosferiche: i 12" della Leone nei 100 metri piani e gli 11"5 della Greppi negli 80 ostacoli. La prima, battendo nettamente avversarie del valore della Tagliaferri, della Musso e della Martelli, ha segnato un tempo che eguaglia il primato nazionale della specialità.

Ecco i risultati: 80 ost. 1ª serie: 1. Rosa Marisa (Atletica Brescia) 12"4; 2. Conelli. 2ª serie: 1. Greppi (S. C. Italia) 11"6; 2. Musso (Augusta Bra) 11"9; 3. Hersig (S. G. Triestina). M. 100, 1ª serie: 1. Fausto (Bergamasco) 12"7; 2. Sulcich. 3ª serie: 1. Leone (Sipra Torino) 12"; 2. Tagliaferri (S. C. Italia) 12"2; 3. Musso (Augusta Bra). Peso: 1. Piccinini (Bergamasco) 12,38; 2. Grossi (S. C. Italia) 11,07; 3. Turci (S. C. Bergamo). Lungo: 1. Pierucci Silvana (Colombo Genova) 5,27; 2. Bettinelli (S. C. Bergamo) 5,17; 3. Mascocco (Bergamasco). M. 200, 1ª serie: 1. Simonetti (Edera) 26"8; 2. Bergamini, 2ª serie: 1. Leone (Sipra) 25"5; 2. Cesarini (Cestistica) 25"8; 3. Fassio (Bergamasco). Disco: 1. Cordiale (Bergamasco) 42,47; 2. Gabrie (Atletica Brescia) 35,47; 3. Nannetti (Cestistica). M. 800, 1ª serie: 1. Pottini (Edera Trieste) 2'30"; 2. Casadio. 2ª serie: 1. Bombardieri (S. C. Bergamo) 2'31"5; 2. Fuzzer (Tricolina) 2'32"8; 3. Pellati (Bergamasco). Alto: 1. Bettinelli (S. C. Bergamo) 1,47; 2. Palmesino (Sipra) 1,47; 3. De Righi (S. C. Italia). Giavellotto: 1. Turci (S. C. Bergamo) 38,41; 2. Rosa Aida (Bergamasco) 38,33; 3. Camussio (S. C. Italia). 4x100, finale dei primi: 1. Cestistica Bologna 49"5; 2. Sipra 51"9; 3. Bergamasco. Finale seconda: 1. Atletica Brescia 53"1.

Classifica finale: 1. Atletica Bergamasco p. 8505; 2. S. C. Bergamo p. 8085; 3. S. C. Italia p. 7837; 4. Cestistica Bologna p. 7693; 5. Sipra Torino p. 7483; 6. Ginnastica Triestina.

Groviglio di 5 macchine nel Circuito di Monaco

Successo di Vittorio Marzotto

Montecarlo, 2 giugno.

Fasi drammatiche ha avuto l'odierno Gran Premio automobilistico di Monaco, riservato a macchine sport di oltre 2000 cmc. Era in testa Manzon (Gordini), seguito da Moss (Jaguar). Al 26° giro, alla curva superiore di St. Devote, la vettura di Parnell (Aston Martin) si incendia e si ferma a destra, vicino alle balle protettive di paglia. Stagnoli (Ferrari) ferma bruscamente, fa un dietro-front, arriva toccare la macchina incendiata. L'inglese (Allard) urla, invece, alla vista di Parnell che quello di Stagnoli. Sopraggiungono Manzon e Moss — che stavano per doppiare Hume — e investono le macchine ferme. Nessun ferito. Ma soltanto Stagnoli e Moss riescono a ripartire, Moss è stato poi squalificato.

La lotta per il primato si è ristretta allora fra Vittorio Marzotto e Castellotti, entrambi su Ferrari.

Classifica: 1. V. Marzotto (Ferrari) 100 giri (km. 314,300) in 3 ore, 21'25"4 (media oraria: km. 93,680); 2. Castellotti (Ferrari) 3,21'42"8.

Il "Piemonte„ per sorteggio vince il torneo Guerin

Sul campo torinese «Renato Casalbore» si è svolto ieri il torneo calcistico Guerin, riservato alla categoria «ragazzi». Ecco i risultati: «Eliminatorie: Piemonte batte Guerin 2-0, Sampdoria-Pro Vercelli 0-0 (per sorteggio, dato il risultato di parità alla fine dell'incontro, il diritto di accedere alla finale è toccato alla Sampdoria); finale per il primo posto: Piemonte-Sampdoria 1-1 anche dopo i tempi supplementari. Si è dovuto perciò procedere a un nuovo sorteggio, mediante una moneta, lanciata in aria dall'arbitro Savio. La fortuna ha favorito la squadra Piemonte, dichiarata così vincitrice del torneo. La Pro Vercelli nell'incontro per il posto d'onore ha battuto il Guerin 2-1.

Battuto il primato della 4x200 m. a nuoto

Nelle gare di sviolesi ieri sera alla piscina dello Stadio comunale torinese, gli «azzurri» Massarin, Romani, Pedercoli e Dannerlein hanno stabilito in 9'13"8 il nuovo record italiano della staffetta 4x200 metri, abbassando di oltre 6" il primato precedente.

Ecco gli altri risultati: gara maschile, m. 100 rana-farfalla: 1. Grila 1'13"9; 2. De Carli 1'26"6; 2. Balsaco 1'30"7; gara femminile, m. 100 stile libero: 1. Caligaris 2'38"1; 2. Nardi 2'55"5; 3. Sabbatini 2'57"7.

Ha concluso la manifestazione l'incontro di pallanuoto tra l'Union Swimm di Vienna e la squadra italiana, vinto dagli «azzurri» per 11 a 1 (6-0).

Il concorso dei pronostici calcistici paga lire 819 mila circa ai «tredici» (173); lire 47 mila circa ai «dodici» (2987).

Quote del concorso dei pronostici ippici: 31 mila 723 lire agli «undici» (19); lire 35.725 ai «dieci» (345). Nessun «dodici».

Inaugurata la nuova croce sulla vetta del Mottarone

Pio XII accende via radio la lampada votiva e manda la sua benedizione

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 2 giugno.

Alla vetta del Mottarone è stata restituita oggi, lunedì di Pentecoste, la sua croce; una gigantesca croce tutta in acciaio inossidabile, alta 15 metri, che spalanca le sue braccia e domina da circa 1600 metri sul livello del mare e da 1300 sul quello del Lago Maggiore. Piantata su un piedistallo di granito, stasera è tutta sfolgorante, perchè alla sua base è stata accesa la lampada votiva. La lampada è stata accesa via radio da Pio XII, che ha premuto un piccolo bottone posato sulla sua scrivania nella biblioteca privata del Vaticano. Qualche istante dopo una voce uscita da un piccolo altoparlante, recata pure dalla radio, ha detto al Pontefice: «La lampada splende».

Da due battelli e da innumerevoli piccole imbarcazioni in crociera nello specchio d'acqua di Stresa, su cui avevano preso posto il vescovo di Novara e una larga rappresentanza delle autorità e del popolo, si è levata come una sinfonia di canti e di giubilanti gridi, seguita da un salmodiare lento d'invocazioni alla grande croce tornata sul suo monte. Le luminarie sul lago col popolo in festa e quindi proseguita per l'ascolto di una benedizione apostolica e di un appello ai fedeli della diocesi novarese che il Santo Padre ha inviato anche per radio e che è stato trasmesso per la sola zona del lago, nelle cui acque e lungo la riva e in tutta la città è durata fino a tarda ora la festa dopo una solenne funzione cui hanno preso parte le popolazioni al suono delle campane di tutte le chiese.

Il Santo Padre ha detto fra l'altro: «Abbattuta or fa un anno dalla furia degli elementi e delle forze atmosferiche questa Croce che fu eretta all'alba del secolo ad affermare sullo stabile sasso del monte gigante, la ferma pietra della nostra fede, ritorna oggi al suo posto con luminoso volto, dominatrice dell'aria e dello spazio, rasserenatrice dei cuori e invita a salire nel silenzio dell'infinito a Colui che "ha in mano le profondità della terra e le sommità dei monti sono anche sue". Questo albero della nostra redenzione che torna a protendere la sua ombra sui pacifici campi del lavoro e sulle turbinose vicende del tempo riprende oggi la sua muta voce per dire ai piccoli morinli che in terra è di Dio e gli uomini sono di Lui, che se questi invocano liberamente bene o male la storia del mondo, Egli è di questa arcana storia la lontana meta ai fini di bontà, di misericordia, di amore in grazia di quella croce per la quale fummo redenti e con Lui pacificati».

Stamattina alle 10,30 migliaia e migliaia di pellegrini e di turisti, di sacerdoti e di fedeli erano convenuti con ogni mezzo — in gran parte a piedi — da ogni punto del Verbano, dell'Ossola e del Lago d'Orta e anche da Milano e da Torino, oltre che da molte altre zone novaresi e lombarde. Questa imponente folla si era poi adunata intorno all'altare ai piedi della nuova croce per ascoltare una Messa officiata dal vescovo di Novara mons. Gremigni, che ha portato agli intervenuti un caldo appello del cardinale Fossati di Torino. Si sono avuti anche discorsi del principe Vitaliano Borromeo e degli onorevoli Scalfaro, Menotti e Pastore. Spiccavano fra le varie migliaia di intervenuti, nelle loro caratteristiche divise, centinaia di giovani esploratori e di soci dei vari C.A.I. della zona del Cusio e dell'Ossola, venuti al Mottarone fin da ieri mattina.

Il singolare rito ha dunque visto il ritorno di questa croce tanto auspicata da queste popolazioni dopo la distruzione avvenuta per causa di un fulmine il 2 maggio 1951. Lo schianto di quella folgore abbattè la croce che era di marmo di Carrara, mandandola in frantumi sotto l'imperversare di un uragano. Solo il basamento di granito era rimasto intatto: ora la nuova croce, a sfida degli elementi, come il simbolo di una forza indistruttibile che si opporrà nei secoli alle ire della natura, è risorta più bella e potente, essendo, come s'è detto, tutta di acciaio. Una epigrafe latina dice: «La croce — percossa dal fulmine — a ricordo del XV Centenario del Cenobio di Calcidonia — con le offerte di enti e di popolo — per vive interessamento di S. E. monsignor Gilla Vincenzo Gremigni vescovo di Novara — più nobilmente edificata — il 2 giugno 1952 — Pio XII Pontefice Massimo — inaugurata — accendendo per radio la lampada votiva — in auspicio del trionfo della luce di Cristo».

l. c.

Tredicenne trovata uccisa con un'ampia ferita al petto

Napoli, 2 giugno.

Alcuni carabinieri in servizio oggi di perlustrazione a San Cipriano di Aversa, in aperta campagna hanno rinvenuto il corpo senza vita di una fanciulla che presentava una vasta ferita di arma da fuoco al petto. Il cadavere veniva identificato per quello della pastorella Eva Esposito di 13 anni, dimorante a Casapesenna. Oltre a quella del delitto compiuto da un bruto, c'è un'altra ipotesi che viene presa in considerazione dagli indagatori, quella della disgrazia.

Il pittore Del Bon è morto a Desio

È mancato improvvisamente a Desio, nel pomeriggio di domenica, il pittore milanese Del Bon: proprio mentre andava a ritirare il Premio assegnatogli alla prima Mostra di arte contemporanea, organizzata dagli «Amici di Desio».

La pittura italiana perde con Del Bon un artista delicato, sensibile, schivo da ogni ostentazione e da ogni sforzatura, ma valido nei limiti della sua voce autentica. Nato nel 1895 a Milano, egli aveva studiato a Brera sotto la guida di Ambrogio Alciati, e dopo il suo esordio nel 1924 alla mostra del ritratto femminile a Monza aveva partecipato attivamente alla vita artistica nazionale, ottenendo parecchie distinzioni e premi, anche importanti.

La sua fisionomia si precisò verso il 1930, allorchè con alcuni compagni — Francesco De Rocchi, Adriano da Spilimbergo, Umberto Lilloni — partecipò al movimento pittorico detto del «chiarismo»: che fu, al greve novecentismo neoclassico e retoricamente monumentale, una reazione parallela a quella dei «Sei di Torino». Mentre tuttavia in questi aprva più scopertamente il livello impressionistico e manzoniano, in quei milanesi l'antitesi si manifestava per adozione di una gamma chiarissima di colori, quasi di bianco su bianco, tutta in tenuità sensibilità. Teorico e animatore del movimento, il critico Edoardo Persico, troppo presto scomparso; mentre un antecedente ideale si riscontrava nella pittura di Pio Semeghini.

Nel proseguo, l'arte di Del Bon sfuggì a certi eccessi polemici, tenendosi tuttavia sempre nell'ambito di una espressione sobria, quasi rarefatta, bacata su uno studio sincero di lievi rapporti tonali, con colori appena accennati in una gamma sfrattata di gialli, verdini, rosati e la cui felicità apparente, data dalla freschezza primaverile delle tinte, non velava un senso di segreta solitudine e malinconia.

Negli ultimi anni Del Bon aveva fatto parte del gruppo dei pittori di Bardonecchia, partecipando alle loro mostre; e dolendosi assai di non poter intervenire all'ultimo dei loro convegni, per timore di quella minaccia inalta nel suo fisico, che gli è ora riuscita precocemente fatale.

a. s.

Sullo schermo

LA CAMPANA DEL CONVENTO, di B. Sirk (Corse). — Per via d'una inondazione un monastero inglese viene a trovarsi isolato. Ma quanta gente ci si rifugia e quanto lavoro per le monache... Quando è pieno come un uovo, arriva un'ospite d'eccezione: la giovane Valeria Carne condannata alla forca come avvelenatrice del fratello Jason, un giovane musicista colpito da paralisi. Avviata sotto scorta al luogo dell'esecuzione, la condannata impreca contro le intemperie che la costringono a quella fermata. I suoi modi aspri, attestanti uno strazio interno, fanno impressione a suor Maria, che anche lei, prima di prendere il velo, ha avuto le sue. Questa Valeria dev'essere innocente! E la buona suora, aiutata dalla sorella cuciniera che ha l'innocente mania di conservare i giornali vecchi, fruga un po' nella storia del peccato e si conferma nei suoi sospetti. Valeria, conoscendo d'aver trovato un'alleata, le chiede di far venire il suo innamorato che sta nella città vicina; e la suora va di persona, in barca, a cercarlicelo, buscandosi un cicchetto dalla madre superiora. Intanto il medico dell'infermeria del convento, il quale conosce molto bene il caso della Valeria, al cui processo fu teste d'accusa, ha un fare che piace poco: è sempre a conquidere la moglie che non si tiene ritta, e a promettere a questo e a quello un sedativo o un'iniezione: insomma lo spettatore la tenga d'occhio. Noi per non sciupargli la sorpresa diremo soltanto che la perspicace suor Maria riuscirà con grave rischio personale a stabilire la verità dei fatti e a strappare l'innocente alla forca. Però, se non ci fosse stata l'allusione! Ma esso fu appunto mandata dalla Provvidenza, dicono le monache, per impedire che seguisse una così orrenda ingiustizia. La suora detective è Claudette Colbert, la condannata innocente l'acre Ann Blyth, il film una cosetta frigida e artificiosa.

vice

FALLIMENTI — SANREMO: Gilardini Lidia, panetteria; sent. 31 maggio; curat. rag. Andreini; verif. 21 luglio; Giud. Failla.

VERBANIA: Maruzzi Felice, Vogogna, trasporti; sent. 28 maggio; curat. rag. Pizzigoni; verif. 7 luglio; Giud. Del Rio. — Saccaggi Bernardo, alimentari, Trarego; sent. 28 maggio; curat. avv. Marimotti; verif. 7 luglio; Giud. Ranna. — Coltraro Pietro, calzature, Stresa; sent. 28 maggio; curat. avv. Beratti; verif. 16 luglio; Giud. Bagnato. — Bellani rag. Carlo, dolciumi, Intra; sent. 28 maggio; curat. Dr. Lorenzi; verif. 16 luglio; Giud. Bagnato. — (Concordato preventivo) Maioni Silvino, calzaturificio, Villadossola e Garzaniga; decreto 28 maggio; Commissario dott. Claudio Gallarini; convenzione 23 giugno.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	15,7	29,7	Pescara	13,6	29,4
Bolzano	13,4	29,8	Roma	15,5	28,6
Torino	14,6	25,4	L'Aquila	10,5	25,2
Milano	16	25,8	Napoli	15,6	28,5
Genova	18,2	26	Bari	15,2	29,2
Firenze	12,4	31	Potenza	13,6	25,6
Bologna	14,8	29,8	Reggio C.	14,9	27,6
Venezia	17,6	25,4	Palermo	18,2	26
Trieste	17,8	25	Messina	18,7	28
Pisa	14,4	26,8	Catania	13	29,6
Ancona	19,9	27	Cagliari	17,4	31,8
Perugia	16,2	27	Sassari	20,1	29,3

AGIP AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI

COMUNICATO

Il 1° giugno presso i distributori AGIP dell'Italia settentrionale e centrale è terminata la vendita di Supergip, prodotto con petrolio importato. In suo luogo è a disposizione degli automobilisti

SUPERCORTEMAGGIORE

LA POTENTE BENZINA ITALIANA

Automobilisti, ricordate che il nuovo supercarburante italiano ad elevato numero di ottano (88-90) è uno dei migliori del mondo. Le sue eccezionali qualità garantiscono ai motori:

- pronta ripresa
- alta velocità
- elevato rendimento
- moderato consumo
- lunga durata

Alla Juventus lo scudetto e all'Inter la vittoria di tappa

Un gran passo del Torino sulla via della salvezza

Dunque abbiamo il Pontefice calcistico per la singlare. Lo avevamo da tempo nel senso tecnico e morale, mancava la consacrazione matematica, quella che mette al sicuro dalle sorprese, anche le più improbabili. Ora abbiamo anche quella. La Juventus torna ad essere Campione d'Italia, ed esclude con questa sua nona conquista, il primato detenuto finora dal Genoa. Le migliori congratulazioni che le si possano porgere nell'occasione, prendono forma di un augurio: quello di compiere, col coronamento del successo ancora uno sforzo, per assicurarsi il primato assoluto. Un primato che, data la situazione specifica dei concorrenti più diretti e, generica per le vittorie finora riportate, non verrebbe, con ogni probabilità, battuto per anni).

Peccato che nell'attivo materiale di andarsi a prendere senza possibilità di ulteriori discussioni, il Titolo nella città dove non risiedeva, la squadra non abbia potuto o voluto, impegnandosi a fondo, dare una dimostrazione della sua capacità e della sua potenza. Quello del potere o del volere sfoderare tutte le energie in ogni incontro che si disputa, è un capitolo a sè della vita e della storia del calciatore, certamente, quando la stagione è così lunga e gli incontri sono tanti. Ma questa era un'occasione che meritava uno sforzo, e che la squadra fosse in grado di produrlo e in linea assoluta e in linea relativa, lo ha dimostrato col modo in cui è andata all'arrembaggio nei venti minuti finali dell'incontro. Finire in bellezza è sempre una gran cosa.

Comunque la squadra è ora insediata al primo posto, definitivamente: di lì non potrebbe più muoversi nemmeno volendo.

Giù in basso, nel settore non gradevole nè gradito della classifica, un soffio di vento ha portato una schiarita: per cui ora si possono fare considerazioni che prima non era dato di fare. Delle nove squadre interessate, contro volontà, al problema della retrocessione — facciamo otto, per la posizione che più non esige previsioni nè commenti del Legnano — quattro, Torino, Como, Udinese e Padova hanno vinto ed una il Bologna, ha pareggiato in casa, una ha chiuso alla pari, la Triestina, e due hanno perso in trasferta, hanno ricacciato in posizione pericolante l'Atalanta e la Lucchese. Il calendario favorisce leggermente i bergamaschi — questione di una sfumatura — ma si ha l'impressione che proprio fra essi due ed il Como — che ha il programma più difficile di tutti — debba avvenire la zuffa finale per non cadere nella morsa del quart'ultimo posto, quello che pure offre ancora la scappatoia dell'incontro di qualificazione colla seconda classificata della Divisione dei Cadetti: il Brescia cioè, seppure non sarà all'ultimo momento la Roma.

VITTORIO POZZO

Forse Monza o Novara la sede di Legnano-Torino

Milano, 2 giugno.

Per la designazione del campo neutro su cui dovrà essere disputata la partita Legnano-Torino, la Lega Nazionale deciderà nella riunione di mercoledì prossimo; risulta tuttavia che, scartati i terreni delle squadre interessate alla lotta per la retrocessione e quelli già impegnati, la scelta potrebbe cadere su Monza o Novara.

Definito il passaggio di Cortelezzi al Torino

Un dirigente della Gallaratese è stato a Torino per concludere il definitivo passaggio al granata di Cortelezzi. Il valido mediano era in forza al Torino sotto forma di prestito con diritto di acquisto a due stagioni. L'accordo fra le due società è stato facilmente raggiunto, e la direzione granata si è assicurato definitivamente il giocatore, versando la somma pattuita all'inizio del campionato.

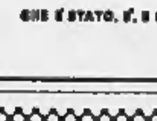
Affermazioni a Vercelli dei fratelli D'Inzeo

Vercelli, 2 giugno.

Si è svolta oggi la 2.a giornata del concorso ippico nazionale.

Ecco i risultati: Premio Ente Prov. Turismo di Vercelli «Classe A» all'americana: 1) S. Ten. Raimondo D'Inzeo, su Merano, in 3'29"; premio Conte Sandro Betoni «Classe B» precisione: 1) Ten. Piero D'Inzeo, su Piano, penalità 0, tempo 1'23"4/5; premio Valsesia «Classe A» staffetta a due: 1) R. D'Inzeo, su Merano, e capitano Dettori, su Molosso, penalità 0; tempo 2'47"2/5.

digeribilità al... 100%



I grassi costituiscono le fonti più concentrate di calorie e i veicoli indispensabili di molte vitamine. E' noto d'altra parte che, tra le sostanze alimentari, le più pesanti da digerire sono proprio i grassi e ciò è legato al fatto che la loro digestione è possibile solo quando essi siano divisi in gocciolette (globuletti) finissime. Tale divisione è quasi sempre incompleta, per cui la digestione risulta laboriosa ed essa stessa incompleta. Nel Formaggino MIO i grassi sono invece digeriti al 100%, e con estrema facilità, poichè essi vengono sottoposti al processo di omogenizzazione, che li riduce preventivamente in globuletti estremamente fini. Il Formaggino MIO, pur essendo ricco di burro (grassi), è pertanto un alimento molto leggero, che permette l'utilizzazione totale delle calorie e delle vitamine in esso contenute.

1° Locatelli è stato il primo a ideare e realizzare un formaggino vitaminizzato per bambini che ha chiamato "FORMAGGINO MIO". E mentre sulla scia del suo successo - consacrato dagli attestati di tutti i Medici che lo hanno sperimentato - innumerevoli altri formaggini sono sorti e continuano a sorgere, Locatelli, sempre all'avanguardia, è ancora il primo ad adottare, per il Formaggino MIO, il nuovo processo di omogenizzazione sopra descritto. Il Formaggino MIO vitaminizzato e omogenizzato, è quanto di più perfetto può essere oggi realizzato. E se domani la Scienza e la Tecnica renderanno possibili ulteriori perfezionamenti, sarà Locatelli il primo ad adottarli per il

Locatelli FORMAGGINO MIO

CHE È STATO, È E SARÀ SEMPRE il FORMAGGINO DEI BAMBINI

Chinotto RECOARO ARANCIATA

La famosa acqua da tavola

ULTIME NOTIZIE

Eisenhower alla Casa Bianca a colloquio con Truman

Uno sleale attacco di Taft - Nei prossimi giorni si vedrà come verrà impostata la fase risolutiva della battaglia elettorale

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 giugno.

Diciassette salve, picchetti d'onore, battute di tacchi, presentat'arm ed autorità esclusivamente militari hanno salutato nel pomeriggio Eisenhower e sua moglie all'arrivo a Washington. Onori e cerimonie dovuti cioè ad un soldato di alto rango.

Quella rigida formalità non ha trattenuto il senatore Taft dallo spararegli addosso una diciottesima e metaforica cannonata politica denunciandolo in un discorso alla televisione come uno dei maggiori responsabili del grave deterioramento subito dalle Forze Armate americane dall'inizio della guerra ad oggi. Incassando con sorridente spensieratezza questo primo attacco diretto alle sue responsabilità militari, Eisenhower e la moglie andarono subito a passare un paio d'ore con Truman, che trascorreva il pomeriggio domenicale nel giardino della Casa Bianca e che, senza voler influenzare i risultati delle elezioni, li ha guidati festosamente nella visita della residenza presidenziale da poche settimane rimessa a nuovo.

La tattica del silenzio

Giunti nella sala ovale i due potenziali avversari alle elezioni di novembre si isolarono per quasi un'ora e è probabile che Truman si sia preso il gusto di impartire allo stratega Eisenhower una lezione in piena regola di strategia politica, scienza nella quale molti presumano che il generale abbia molto da imparare. Sopravvivendo anche a questo nuovo ma amichevole attacco, Eisenhower andò finalmente ad abbracciare la famiglia: il figlio, Maggiore di Fanteria in partenza per la Corea, la suocera, la sorella, i nipotini.

Stamattina fece i passi preliminari per il suo ingresso nella lotta elettorale: andò all'ospedale per farsi ufficialmente e clamorosamente riconoscere in perfetta salute (fra le tante voci spiacevoli, gli avversari taftiani hanno messo in giro anche quella che fegato, cervello visto e udito di «Ike» siano al più basso livello ammissibile per un compito così esaurientè come quello di presidente) e poi al Pentagono a chiedere di esser collocato nei ruoli della riserva. Naturalmente, con Truman ed i capi militari, Eisenhower ha parlato a lungo e «con estrema franchezza» dello Stato, delle difese, dell'alleanza, deplorando, in tono ufficialmente descritto come assai vivace, i dannosi ritardi nella consegna del materiale bellico americano agli eserciti europei, ritardi che paralizzano le migliori intenzioni degli alleati.

Egli tenterà — nei rapporti coi giornalisti — disperatamente di evitare di essere trascinato fuori dai soggetti che sino al momento in cui sarà in borghese sono i soli di cui possa ufficialmente occuparsi: alleanza atlantica, esercito europeo, situazione in Occidente. Anche se ci riuscirà domani, sembra quasi impossibile che il suo rifiuto di gettarsi a corpo morto nella campagna elettorale prima della convenzione, duri ancora a lungo. Si tratterà di vedere, dicono i suoi sostenitori, in qual modo è possibile conciliare la sua vocazione di non essere il candidato dei delegati e delle macchines politiche ma semplicemente degli elettori, anzi dei cittadini senza precisa distinzione di partito, e la necessità di combattere con i sistemi ed i mezzi politici tradizionali la battaglia a cui lo costringono gli avversari.

Taft ed i repubblicani isolazionisti mostrano armi spuntate, difatti, di volergli impedire di fare il Coriolano, un atteggiamento che colpisce la immaginazione degli elettori indipendenti dei due partiti e che è effettivamente nuovo e quasi nella storia parlamentare degli Stati Uniti e che può quindi ridurre di molto l'importanza elettorale delle macchines. L'attacco personale e che confina con la slealtà infertogli ieri da Taft nel momento dell'arrivo, esemplifica bene quanto dure e spietate divengano le pressioni per farlo parlare, e cioè, sperano gli avversari, per farlo cadere in un tranello.

La maggior forza di «Ike» è quella di fare appello alle stesse masse. Questo piano è riuscito ad «Ike» solo in parte, perchè i risultati delle ultime elezioni primarie non gli sono stati molto favorevoli. Il suo piano cadrà del tutto, pensa Taft, se «Ike» sarà spinto a parlare e cioè a correre il rischio di perdere i voti dei delegati che vorrebbero eletto per lui.

Cinque mesi di attesa

Nei prossimi due giorni si vedrà come verrà impostata la fase risolutiva di questo conflitto all'interno del partito repubblicano, fase che è di fondamentale importanza, perchè può determinare il successo od il fallimento del movimento di «Ike».

La pressione per obbligare Ike a dichiararsi è però enorme; essa è aumentata anche nei ranghi degli elettori indipendenti progressisti che sono paralizzati dal timore che Eisenhower sia troppo conservatore in campo di politica sociale. Più o meno questa corrente politica che fluttua indistintamente fra i due partiti controlla dai quattro ai cinque milioni di voti e può costituire l'elemento determinante per la vittoria.

Sembra difficile quindi che Eisenhower rifiuti di rassicurarla. Dal momento che egli prenderà partito per l'uno o l'altro gruppo di interessi, per l'una o l'altra tendenza politica, Ike cesserà di essere il candidato del popolo, che ubbidisce solo alla chiamata della nazione e diventerà un politico. Avversari e potenziali sostenitori cospirano involontariamente per trasformare Ike in uomo politico, anzi in un uomo di parte.

Dopo cinque mesi di silenzio, è possibile che Ike sia costretto a parlare per le cinque settimane che mancano alla Convenzione. E per quanto tutti siano convinti di sapere in anticipo cosa dirà e in quali limiti e direzioni Taft si propone di agire, in realtà nessuno sa cosa un grande stratega militare è capace di improvvisare nel campo della strategia politica.

Gino Tomajuoli

Trentaquattro i morti del pullman precipitato

La difficile opera di salvataggio. Tra le vittime molte donne e bambini. (Telefoto)

L'isolamento di Berlino è stato ieri completato

Verso una pace separata tra la Russia e la Repubblica tedesca orientale?

Berlino, 2 giugno.

L'isolamento di Berlino-ovest dalla circostante zona sovietica è stato completato stamane. Nessun abitante di Berlino-ovest può entrare nella zona orientale. Sono state scavate trincee lungo la linea di confine e sono state erette barricate di tronchi d'albero, a volte con postazioni di mitragliatrici presidiate da truppe russe.

Nelle zone boscose sono stati abbattuti gli alberi lungo una fascia di 10 metri di larghezza. Secondo talune notizie, misure analoghe sono state prese anche al limite di Berlino-est, onde impedire ai tedeschi occidentali di entrare nella zona sovietica attraversando il settore orientale della città. Il traffico fra i settori della città non è infatti soggetto a limitazioni.

Le restrizioni non vengono comunque applicate uniformemente. A Helmstedt le autorità orientali di frontiera non esigono ancora i nuovi lasciapassare dagli abitanti della zona occidentale. Un gruppo di giovani diretto al congresso di Lipsia è passato senza difficoltà.

In altri punti di attraversamento fra le due zone la situazione appare estremamente irregolare. Un funzionario della Germania occidentale ha detto: «Sembra che la polizia apra a volte un punto di transito per qualche ora e poi lo chiuda nuovamente senza alcuna ragione». In alcune parti la polizia della Germania orientale ha iniziato la costruzione di una barriera di filo spinato.

Si apprende da fonte alleata solitamente ben informata che sarebbe imminente la firma di un trattato di pace separato fra la Russia e la Repubblica democratica tedesca. Subito dopo le truppe sovietiche verrebbero ritirate dalla Germania orientale la cui difesa sarebbe assunta dalle forze «popolari». Nello stesso tempo la Repubblica democratica verrebbe più saldamente inserita nel blocco sovietico.

Questa sarebbe la risposta del Cremlino alla firma del contratto di pace avvenuta recentemente a Bonn fra alleati e Repubblica federale. Si ritiene tuttavia che la Russia non attuerà il suo piano se non dopo la ratifica degli accordi contrattuali di Bonn da parte dei vari Parlamenti.

Gli osservatori occidentali, a sostegno di tali ipotesi, sottolineano il particolare significato di due fatti. Il primo di essi è costituito dalle misure adottate dal Governo della Germania orientale le quali hanno lo scopo di isolare la zona russa da ogni contatto con quelle alleate. Il secondo va identificato nell'acceleramento dei preparativi militari che condurranno alla formazione di un esercito nazionale tedesco dell'Est, forte di 15 divisioni di prima linea e di una ventina di riserva.

E' morto a New York il filosofo John Dewey

New York, 2 giugno.

E' morto ieri a New York, in seguito a polmonite, all'età di 92 anni, il notissimo filosofo americano John Dewey. Le sue opere filosofiche avevano rivoluzionato 50 anni fa i programmi di insegnamento nelle scuole pubbliche degli Stati Uniti, e la sua influenza sullo sviluppo del pensiero moderno nel mondo è stata notevolissima.

Impazzito dopo la caduta un corridore motociclista

Trento, 2 giugno.

Il giovane corridore motociclista Francesco Moroni, di 19 anni, di Milano, che partecipava alla gara di regolarità Milano-Cortina d'Ampezzo, mentre attraversava un rione periferico della nostra città, perdeva il controllo della macchina e abbandonava cadendo con violenza sull'asfalto. Rialzatosi subito dopo voleva proseguire la corsa, ma poco dopo acconsentiva a farsi accompagnare all'ospedale dove i medici gli riscontravano un forte choc traumatico. Ricoverato in corsia, profittava dell'assenza di un infermiere per saltare sul davanzale della finestra e lanciarsi da un'altezza di sei metri nel giardino sottostante, quindi si arrampicava sul muro di cinta, lo scavalcava e raggiungeva con un salto acrobatico la strada, continuando la sua precipitosa fuga attraverso le vie cittadine. Poco dopo si presentava in questura per chiedere la restituzione della motocicletta. Interrogato dagli agenti dava di nuovo in escandescenze e doveva essere affidato agli infermieri che lo trasportavano al manicomio.

L'unione Tironi-Ciccone annullata dalla Sacra Rota

Roma, 2 giugno.

La Sacra Rota ha in data odierna annullato il matrimonio fra la sartina diciottenne Maria Ciccone e il detenuto Luigi Tironi. Come si ricorderà il Tironi, spacciandosi per nobile e ricco signore vittima di una ingiusta condanna, aveva impietosito la giovane sartina facendosi sposare. Il rito si svolgeva nella cappella delle carceri di Regina Coeli. Successivamente, però, si accertava che il Tironi era un millantatore e forte anche del fatto che il matrimonio non era stato consumato la donna ne chiedeva l'annullamento, che oggi le è stato concesso.

Un morto e due feriti in un grave scontro stradale

Mondovì, 2 giugno.

Una terribile sciagura è avvenuta nelle prime ore della sera sulla statale n. 28, nei pressi di San Michele Mondovì. In uno scontro fra due autovetture, una persona ha trovato la morte, mentre due altre hanno riportato gravissime ferite. Il fatto è avvenuto poco dopo le 18, sulla statale, dove la strada si biforca nella comunale diretta a Viola. Un camioncino, guidato dal commerciante Domenico Salvatico, di anni 42, da Mombasiglio, proveniente da Ceva ad una velocità piuttosto sostenuta tentava di girare per entrare nella comunale, mentre dal lato opposto stava sopraggiungendo da Mondovì una Fiat Giardinetta, guidata dal proprietario Gildo Milani, di 30 anni, commerciante, da Montezemolo, avente a bordo certo Ernesto Beglietti, di anni 59, da Ceva.

Pare che il Salvatico non abbia provveduto a fare le opportune segnalazioni acustiche; comunque resta il fatto che l'urto fra le due autovetture fu disastroso: la Fiat Giardinetta fu letteralmente schiacciata. Il Beglietti decedeva quasi immediatamente per lo schiacciamento di una gamba e varie ferite lacero contuse; mentre il Salvatico rimaneva esanime in preda a choc. I due feriti venivano trasportati nella nostra città alla Clinica Bosio, dove i sanitari si sono riservata la prognosi.

Non è stato ancora possibile interrogare l'autista, che si è salvato, per conoscere i motivi dell'accidente

Parigi, 2 giugno.

Le feste di Pentecoste, come quelle di Pasqua, sono state micidiali sulle strade di Francia, invase da una fiumana di automobili; ma particolarmente tragico è stato l'incidente di Gravelines, vicino a Dunkerque, dove un pullman carico di turisti è precipitato nel fiume Aa, provocando l'annegamento di 34 persone, in maggioranza donne e bambini.

Quindici persone, fra cui due bimbi, riuscivano invece a salvarsi uscendo dalle finestre e dal tetto. L'incidente è accaduto domenica sera verso le ore 13. Il pullman ritornava a Gand, in Belgio, da Calais, dove i turisti belgi avevano trascorso la giornata. Essi cantavano e ridevano quando tutt'a un tratto, il pullman, mentre passava sul ponte Vauban a Gravelines, è salito sul marciapiede, ha sfondato il parapetto ed è caduto in acqua. Poichè il fiume Aa era assai grosso a causa dell'alta marea, il pullman si sprofondato immediatamente. Fra i passanti, un coraggioso ciclista si è subito buttato in acqua tuffandosi poi tre volte successivamente, riuscendo a trarre in salvo otto persone. Altre sette, che erano riuscite a uscire dalle finestre e dal tetto, avevano potuto raggiungere la riva a nuoto. Due erano invece travolte dalla corrente e 32 rimanevano prigioniere.

I soccorsi erano subito organizzati, ma senza speranza, e dinanzi a un migliaio di persone, dopo molti sforzi (due ancore a parecchi cavi si sono rotti durante le operazioni) il pullman poteva essere estratto dall'acqua da una gru. I sadoveri erano orribilmente ammucchiati nella parte anteriore.

Fra i superstiti, un uomo è riuscito a salvare sua moglie e il figlio di otto anni, non essendosi buttato in acqua per la terza volta per soccorrere la madre e la suocera, perdeva i sensi ed era salvato a sua volta da alcuni abitanti di Gravelines.

Non è stato ancora possibile interrogare l'autista, che si è salvato, per conoscere i motivi dell'accidente

Furto a Juan-les-Pins per 100 milioni di franchi

Juan-les-Pins, 2 giugno.

(a. s.). Un sensazionale furto è qui avvenuto nella notte tra venerdì e sabato e la vittima (si parla di un centinaio di milioni di franchi) è uno dei più noti personaggi della Costa Azzurra, il fondatore della stazione climatica di Juan-les-Pins, Frank Jay Gould, ricchissimo industriale americano qui stabilito da circa 25 anni. Sabato mattina, recandosi in ufficio, la segretaria privata del signor Gould, signorina Homo, trovava la porta scassinata e i mobili manomessi; un indescrivibile disordine regnava nell'ambiente, situato in una dipendenza dell'albergo Alba, a quattro passi dal famoso Hôtel Provençal, entrambi di proprietà del Gould stesso. Un milione e mezzo di franchi, l'ammontare della paga del personale dipendente da Jay Gould, certificati di proprietà per valori vari, azioni al portatore, titoli non negoziabili per un ammontare di molte decine di milioni, erano stati asportati senza che alcun rumore fosse stato udito dal personale del vicino albergo.

La polizia d'Antibes e la brigata mobile di Nizza, tosto avvisate, si sono recate sul luogo per l'inchiesta, che appare assai complicata. Nè il signor Gould nè la signorina Homo sono in grado di esprimere dei sospetti. I ladri, che non hanno alle prime armi, sono stati particolarmente fortunati perchè in previsione della chiusura delle banche per il giorno di sabato, il signor Jay Gould aveva fatto ritirare dal suo conto la cospicua cifra rappresentante l'ammontare dei salari e il pacco di azioni al portatore. Data la quasi impossibile negoziabilità dei titoli, quella parte di bottino non sarà di alcun giovamento ai malviventi.

Jay Gould, che ha dato il primo impulso a Juan-les-Pins come stazione balneare di grido, possiede qui molte ville, terreni e la maggior parte delle azioni di vari alberghi e del casinò. Benchè viva in Francia, ha il domicilio in America, ad Ardsley-on-Hudson (Stato di New York), e i suoi più importanti affari sono negli Stati Uniti. Infatti suo padre fu uno dei pionieri delle ferrovie e fondò la New York-Pacific, la Texas-Pacific e la Missouri-Pacific, un importante trust di cui il signor Gould è l'erede, insieme con tre fratelli e una sorella attualmente sposata al Duca di Talleyrand.

Sei milioni di gioielli rubati a un direttore del Banco Roma

Roma, 2 giugno.

Nel tardo pomeriggio di oggi, in via G. B. Vico 22, nella casa del comm. Francesco Castaldi vice direttore del Banco di Roma, approfittando che il proprietario era fuori Roma per trascorrere la festività odierna, alcuni ladri, acassinata la serratura della porta d'ingresso, si introducevano nell'appartamento trattenendovisi per diverse ore. Dai primi accertamenti risultano mancanti 6 milioni di gioielli e 200 mila lire in contanti.

Nuovo tipo di sigaretta

Roma, 2 giugno.

I Monopoli di Stato immetteranno prossimamente alla vendita un nuovo tipo di sigaretta, la «Virginia», che sarà del tipo inglese, avrà il bocchino di sughero e verrà confezionata in un astuccio da 20 pezzi al prezzo di 260 lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali ed il personale dipendente del Comune di Felizzano (Alessandria) annunciano con profondo dolore l'immatura perdita del

Cons. Francesco Zallio
Segretario comunale - d'anni 47

I funerali seguiranno a spese del Comune il giorno 4 corrente alle ore 10, partendo dalla casa comunale.

Felizzano, 1 giugno 1952.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Gargnino
ex-Ufficiale Postale - Titolare per 47 anni l'Ufficio di Lemie

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Balotto, la figlia Luisa ved. Sanquilico, nipoti, sorelle, genero, nuora, congiunti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 10,30 a Lemie.

La figlia del compianto

Giuseppe Geremia

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo caro estinto, ringrazia quanti con la presenza, fiori e scritti, vollero prendere parte al suo grande dolore.

Il giorno 1° giugno improvvisamente rendeva l'anima a Dio l'

Avv. Mario Michele Berrini
Cons. onorario di Corte d'Appello

Ne danno, con angoscia, notizia, a funerali avvenuti: la moglie Natalina Sciamengo, la figlia Luisa col marito ing. Ferro-Luzzi ed i nipotini Paolo e Fausta; i fratelli Nino e Fia in Acutis e Ogli; le cognate Imperiale, Ricci e Sciamengo; i nipoti Fabiani, Cesta e Currado; i cugini Rasselli e Graberi; la fedele Lucia Vercelli. La salma riposa nella tomba di famiglia in Roves.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. Remmert e C. di Ciriè si associano al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'Avv. MARIO BERRINI affezionato e autorevole sindaco della Società.

Il Rotary Club di Torino prende parte al dolore della famiglia per la morte dell'affezionato Consocio.

Prendono viva parte al lutto gli amici: Antonelli, Ragliano, Barbieri Cavasso, Carzola, Conti, Del Maestro, Laguzzi, Manassero, Minaldi, Giulio Sabarini, Stecero, Tedeschi, Turestin, Tricè, Verona.

Nel giorno di Pentecoste Dio ha richiamato a sè per ricongiungerla coi suoi cari che l'hanno preceduta

Teresa Morino ved. Calvino
Artigiana Orafa

Angosciati annunciano: le sorelle Giuseppina, Emma, Annetta ved. Bellia, il fratello Marco, la nipote e figlioccia adorata Mariuccia Bellia, cugini e parenti tutti. I funerali da via Garibaldi 6 oggi 3 corr. alle ore 14,30. La famiglia, che non prende il lutto, ringrazia chi al lutto al suo dolore; un particolare ringraziamento al dott. Franco Vergnano per le cure prestate. Non fiori ma opere di bene.

Si uniscono a tanto dolore: i cugini e gli amici della frazione Calvino di Strone; il comm. Brunato e famiglia, Alma e Guido Fiocchia; le famiglie Carrara; Cariano-Grattarola; Fatello; Olivero; Andina; Boccardo; Chiossola; Carbone; Ferreri; Enggera.

Stamane alle ore 5,30 improvvisamente rendeva la sua anima a Dio, dopo un'esistenza santamente vissuta

Teresa Ghivarello v. Oselia
d'anni 76 - Terziaria Domenicana

I figli ing. Mario con la moglie Elisabetta Casavillan, e Margherita, la cognata, i nipoti ed i parenti danno l'annuncio ringraziando coloro che vorranno partecipare alle estreme onoranze che saranno rese oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione in Carmagnola, via S. Bernardino 9. Per volontà della cara estinta i funerali si svolgeranno senza accompagnamento di fiori e si dispensa dalle visite.

Carmagnola, 2 giugno 1952.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Fagnola

Ne danno il triste annuncio la moglie Ugolina Caresso; la figlia Maddalena col marito geom. Giuseppe Biancardi e l'adorato nipotino Luigi; il fratello, le sorelle con le rispettive famiglie; cognate, cognati, nipoti ed i parenti tutti. I funerali oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 42. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima in suffragio sarà celebrata giovedì 5 luglio alle ore 8 nella parrocchia del SS. Nome di Gesù.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato ai suoi cari, in età di anni 74

Vasco Morandi

Uniti nel dolore ne danno il triste annuncio: i figli Oreste con la moglie Elena Baldi (Argentina), Mario con la moglie Lucia Venanzio, Pia vedova Zanotto, le adorate nipotine Laura e Franca; il fratello Silvio e parenti tutti. I funerali martedì 3 corr. ore 16,30 da corso Lecce 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compianto

Dott. ing. Mario Torta

la famiglia lo ricorda con immutati sentimenti agli amici e conoscenti. Messe saranno celebrate il 5 corr. a San Mauro e il 6 corr. a Torino nella chiesa della Beata V. delle Grazie (Crocetta).

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Dott. prof. Carlo Angela

la moglie ed i figli con infinito rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le rare qualità.

SIMMENTHAL
LA BUONA CARNE IN SCATOLA
AL 35° GIRO D'ITALIA

è un cibo...
nutriente
squisito
perfetto
completo

UNA DICHIARAZIONE DEL GEN. CLARK

I disordini di Koje diretti da Pan Mun Jom

Kojedo, 2 giugno.

Il gen. Clark si è recato oggi all'isola di Koje per esaminare la situazione del locale campo di prigionieri.

Dopo aver dichiarato, al suo arrivo, che saranno impiegate tutte le truppe necessarie per costringere alla obbedienza i prigionieri, egli ha aggiunto: «Senza alcun dubbio, i disordini del campo di Koje sono in relazione diretta con i negoziati di armistizio a Panmunjom». Egli ha ammesso di non disporre di alcuna informazione concreta che permetta di stabilire questa connessione, ma — ha aggiunto — «vi sono state tante prove che il mondo comunista sapeva ciò che accadeva qui e lo sfruttava a Panmunjom, che questa connessione mi sembra implicita».

«Noi riprenderemo ben presto la situazione nelle nostre mani, pur facendo quanto è in nostro potere perchè vi sia il minor spargimento di sangue possibile — ha detto poi Clark. — Parlando di spargimento di sangue, penso soprattutto alle nostre truppe, perchè i veri responsabili delle violenze di Koje, che si trovano a Panmunjom, dirigono le sollevazioni senza curarsi della vita dei loro prigionieri. Essi non hanno che un pensiero: creare delle situazioni imbarazzanti per noi».

Era appena partito il generale Clark che un nuovo incidente ha provocato l'ennesima sparatoria nel campo dei prigionieri. Secondo alcuni funzionari americani un sottotenente sudcoreano che conduceva il suo reparto a poca distanza dal recinto n. 80 — uno dei tre sui quali ancora sventola la bandiera comunista — è stato fatto oggetto ad alcune sassate ed a parole ingiuriose. Spingendo da una parte il milite della Polizia militare americana che cercava di trattenerlo, l'ufficiale sudista ha sparato tre colpi di pistola contro il reticolato dietro al quale erano i prigionieri. Un uomo è rimasto ferito, ma i suoi compagni si sono rifiutati di consegnarlo alle autorità americane perchè venisse curato. Egli è stato trasportato in una baracca all'interno dello steccato e non si conosce la gravità delle sue ferite.

Un altro prigioniero che cercava di fuggire dopo il tramonto, è stato pure ferito ed è stato ricoverato all'ospedale I funzionari del campo si sono però rifiutati di precisare se questo prigioniero stesse cercando di sfuggire al comitato comunista che controlla il recinto.

Si ha da Pusan che il Presidente della Corea meridionale, Syngman Rhee, ha dichiarato oggi di avere dato assicurazione ai generali Mark Clark e Van Fleet — dietro loro richiesta — nel senso che, nonostante l'attuale crisi politica, nessun reparto di truppe sudiste verrà ritirato dal fronte. Il Presidente ha precisato altresì che Mark Clark e Van Fleet hanno discusso con lui in merito a questioni puramente militari e non politiche.

Toscanini a Roma

Roma, 2 giugno.

Da alcuni giorni è a Roma il maestro Arturo Toscanini, che alloggia presso la figlia Vally Castelbarco. Il maestro è nella capitale per incidere dischi.

ULTIME DI CRONACA

La morte improvvisa dell'avv. Mario Berrini

E' morto improvvisamente l'avv. Mario Berrini, fratello del commediografo, ed egli stesso cultore di lettere e di buoni studi. Consigliere onorario di Corte di Appello, era notissimo negli ambienti letterari ch'egli frequentò per anni e nei quali godeva di molta stima e di cordiali amicizie. Scrittore di novelle, ne aveva pubblicata una raccolta col titolo «Le due epoche» presso l'editore Treves, e or non è molto aveva ottenuto un lieto successo col volume «Torino a sole alto» nel quale rievocò con gusto e simpatia gli anni dalla fine dell'Ottocento al 1914: panorama garbato della società artistica cittadina, e del costume, in quel tempo. Era nato a Roves nel 1883, era stato nella Magistratura dalla quale si ritirò dopo l'avvento del fascismo, ed aveva esercitato a lungo la professione di avvocato. Al fratello Nino, ed alla famiglia tutta, inviamo le nostre condoglianze.

Tenta di annegarsi

Alcuni passanti che rincasavano, questa notte verso le 24, notavano in corso Svizzera, oltre l'ospedale Amedeo di Savoia, lungo la Dora, una borsetta. Dopo lunghe ricerche essi scorgevano una donna svenuta, distesa sulla riva del fiume.

Le sue condizioni apparivano preoccupanti: la sventurata perdeva sangue da una ampia ferita al capo, e veniva trasportata all'ospedale Maria Vittoria, dove gli agenti la identificavano per la 33enne Rosa Scagliarini, abitante in via Ceva 47. La donna, aveva tentato di gettarsi nella Dora, a scopo suicida; ma anzichè piombare nelle acque era andata a finire su un roccione.

CON 12 PASTIGLIE DI BARBITURICI IN CORPO

Gli passano sopra i treni mentre dorme tra i binari

Firenze, 2 giugno.

Di un'avventura singolarissima e che, per puro miracolo, non ha avuto tragiche conseguenze, è stato protagonista un ricoverato dell'Istituto Madonnina del Grappa, certo Giorgio Passeri di 24 anni, di ignoti, il quale, attraversando un periodo di sconforto, abbandonava ieri sera l'istituto e, recatosi alla stazione, saliva sull'accelerato delle 19,25 in partenza per Arezzo ove giungeva alle 22. Sceso dal convoglio, il giovanotto ingeriva dodici pastiglie di barbiturici che aveva acquistato in varie farmacie di Firenze e, quindi, anzichè uscire dalla stazione, proseguiva lungo la ferrovia, mettendosi a camminare, a un certo momento, in mezzo alle rotaie.

Dopo circa due chilometri, giunto in località Pescaiola, veniva colto da una irresistibile voglia di sonno. Cadeva così in mezzo ai binari e parallelamente ad essi. Il Passeri rimaneva disteso, per quasi sei ore, fra i binari e ben sei treni viaggiatori ed altrettanti merci passarono sopra di lui senza fortunatamente neanche scalfirlo. Solo alle 4 e mezzo di stamane, alle prime luci dell'alba, il personale di macchina di un direttissimo scorgeva il corpo del disgraziato immobile in mezzo ai binari. Il macchinista, giunto ad Arezzo, informava della cosa il comando di polizia di stazione e sul luogo accorrevano alcuni agenti, che rinvenivano il Passeri ancora in stato di profondo sopore.

Trasportato all'ospedale e sottoposto ad urgenti cure, il giovane dopo qualche ora riprendeva conoscenza e narrava la sua triste avventura. Egli, che si era disfatto di tutti i documenti e delle fotografie che aveva indosso per non essere riconosciuto, ha dichiarato di avere tentato di por fine ai propri giorni perchè era stato licenziato da un cotonificio ove era occupato, in seguito a una lite con altri operai e perchè privo di famiglia. Già un anno fa il Passeri aveva tentato di uccidersi gettandosi in Arno.

Il parricida di Roma si è costituito ieri

Roma, 2 giugno.

Il parricida Giuseppe Conti si è costituito ieri mattina alla Questura centrale. Subito interrogato dai funzionari di turno, il Conti ha dichiarato di aver lasciato passare quattro giorni dal delitto prima di costituirsi perchè voleva assistere ai funerali del padre, che si sono svolti appunto ieri mattina.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO causa trasloco stock marchingari, lapidelli, frusatrici, torni, demaltrici, alesatrici, trapani, raddrizbe, bareno universale. Prasmesta, Stradella 3, telefoni 23-795, 771-884. 18537
ALFA Rilei automatici di classe, bilancie comuni, automatiche. Assortimento, noleggio pesa pesanti. Balmas, Bellezia, 16. Telefono 42-668. 8
DESCHE Universali X. 1-2-3-4 altre a ghigliottina da m. 1-2 vendo a lira corrente. Vendesi Frandevi, Milano, via Vanzei 3.
CHIGUINI, bacchette, bucerrari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richetta, San Maurizio, 12. 5518
COMPRESSORI nuovi, occasione, vendesi causa inutilizzazione. Balma, Ormea 103, telefono 62-693, Torino. 6680
CUSCINETTI stock, rulli, chiavi fisse, bussole [illegible], Tramer, Statuto n. 17, telef. 40-505. 24308
DASCA calpestio perchè pregiata. Dasca bilance ultimo tipo. Dasca grande diffusa, Dasca pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Sessone, via S. Anselmo, 3. 2621
IMPORTANTI Stock ricambi Fordson originali ed adattabili vendesi in blocco forfettario assoluto. Ditta Barbuscia, Roma, via Casilina, 257. 11454
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefonare 51-278. 6163
OFFRIAMO pompa verticale A.P. 100 mm. portata litri 360 al primo 6 piolmi. Altra orizzontale A.P. 150 mm. portata litri 360 al primo 9 piolmi entrambe senza motore, altre due pompe orizzontali A.P. 145 mm. portata 700 litri al primo 4 piolmi con motore 260 Cav. Volts 220-380 Amper 730-420 Giri 120. Scrivere SPI, cassetta 318, Genova.
ROTTAMI, resperi, bombole ferro, ghisa, piccoli, grandi quantitativi, ritiro giornaliero, pago massimo. Telef. 32-681.
RUOTE, duchi, mozzi. Specialità assali traino animale. Vasto assortimento gomme pneumatiche semplice. Novara, via Servano 6. Telefono 353-352. 9709
STENOSEI mescolatori gomma, bitumi, tensiori, bilancia di alta precisione, bascule, flaconi scatole, carrello, bombarelle. Tel. 56-251. 46775
TEGOLE piane curve legnami per costruzione serramenti di ricupero. Piazza Alberi 5. 45856
VENTAGLIETTI in plastica pubblicitaria, anche con scritte pubblicitarie. Scrivere a Pubbliman » Casella 187, Bergamo.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ASSORTIMENTO inveti polifunciale per esterni bar. Arte, Cottolengo, 3, telefono 21-830. 6436
FABBRICA artigiana mobili liquida vasissima assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedie, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi n. 56 R; corso Regina Margherita 97; via Principe Amedeo, 30 C. 22045
FRIGORIFERI, elettrodomestici, radio, riparazioni. Prezzi imbattibili. Ing. Tartufari, p.za Carignano, telef. 46-249.
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106
TERMOPLASTICI, presse, stampi, stampaggio, specialità per stampaggio compensato, anche piccole serie ed oggetti di complicata estrazione. Bianco, L. Rossi 35.

2 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ASSICURANZI rilevare negozio, azienda industriale, commerciale. Massima serietà. Telefonare 50-118. 11755
A capitalista pratico organizzazione vendite offresi importante combinazione. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 11167
AFFARE ottimo utile due talloni mensili cedesi dieci milioni. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino. 82562
AFFARONE 1.500.000 cedo centrale negozio salumiere con alloggio. Scrivere cassetta 1160, SPI, Torino. 11764
ATTENZIONE! Moderna agnelleria, nova, polli, conigli, frigo, due bilance, cedesi causa malattia 1.000.000; oppure gestione Balma, Sacchi, 34. 11753
AVVIATISSIMA pasticceria, bar, alloggio, laboratorio, vendesi direttamente, rimoto ingenzia. [illegible] Carbonneri, Moncalieri. 33226
BIANCHERIE, pantierie, puglierie, cedo centralissimo cedesi urgentissimo. Serga, Magenta 3. 11753
CAFFE' capolinea tram, zona commercialissima, incasso 250.000, cedo 5 milioni. Telef. 553-860. 11763
CEDESI bellissimo negozio pettinatrice con retro 350.000. Giardino, 5, Chiara 14.
CEDESI piccola officina meccanica avviamento torneria precisione anche escluso fonderia. Telefonare 20-880. 46886
CENTRALISSIMO negozio, retro adatto torrefazione, degustazione caffè, cedo 2.500.000. Telefono 553-860. 11763
CINEMA zona Saluzzo, forte reddito, cedesi 2.000.000. Barbieri, Didone, 24.
ESPORTAZIONE bottiglieria forte incasso cediamo data commerciale passaggi corso G. Cesare, Geom. Borasi, Della Rocca 21.
FRUTTA verdura centrale molto redditizio, cedo prezzo convenientissimo causa vecchiaia. Geometra Imariolo, Rattazzi 11.
IMPRESA cedesi negozio libero subito posizione ottima, Buenos Aires 75 bis. Telefonare 775-017. 11756
LATTERIA bar gelateria 1ari 300 alloggio cedesi 3.000.000. Carlo Alberto, 41.
LATTERIE, gelaterie, 1ari 100, 200, 400; occasione. Cavalieri, Saluzzo, 21.
LAVANDERIA americana centralissima, unica Torino per organizzazione, rendimento, macchinario acciaio, cedo bassissimo prezzo. Telefonare 553-860.
OCCASIONISSIMA cedo negozio centrale, calzoleria, laboratorio avviamento trentennale, 1.200.000. Telef. 553-860.
LOCALE adatto ristorante, completamente rimesso, affitto mitissimo, vendo lunga locazione, cedo 2.500.000. Telefono 553-860. 11763
MOLINO pneumatico quintali 120 bolero costruzione 1951 assegnazione 1500 quintali mensili, ubicazione Savona, proprietà immobile e derivazione acqua perenne acqua, altre combinazione. Scrivere cassetta 7 A. Savona. 11934
PASTICCERIA ingrosso minuto, vasi lavori moderni, affitto mite, macchinario, forno, pentanol Stabilia, vera occasione, rimettiamo metà valore reale urgente vendita. Telefonare 553-860. 11767
RISTORANTE, laboratorio, commestibili centrali, forte incasso cedesi. Telefono 553-860. 45870
STRAORDINARIA OCCASIONE per trasferimento vendo merceria con alloggio subito anche a pezzi. Informazioni telefonare 83 518 ore 9-11. 11485
URGE vendere ristorante-birreria centralissima 10.000.000. Busia, Pietro Micca 12.

3 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO lotti terreno S. Rita e via San Marino, Telefonare 30-035. 11019
ABBIAMO ville collina, riviera, castelli montagna, terreni, Torino, Biella, Riviera, convenientissimi. Serga, Magenta 3. 11755
ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare geom. Cantaluppi, telefono 555-307. 11498
ABITABILE giugno vendiamo 8 Ville case nuove, alloggetto camere, tinello, cucinino, entrata. Donna, Garibaldi 39.
ABITABILE subito 2-3 camere disimpegni, occupati 3-4 camere. Visibili 17-18, Legnì 56. 10647
ABITABILE subito vendiamo in palazzina centrale, bellissimo panoramico, alloggio 7 vani doppi servizi, mq. 160, terrazzo. Donna, Garibaldi 39. 10629
ABITABILI luglio vendonsi alloggi mosaici costruzione 2-3 camere servizi Corso Trieste corso Mediterraneo 22-24. 9630
ACQUISTANSI alloggi, negozi, terreni, case, cascine. Società, Sessa, Magenta 5.
ACQUISTO muri negozio cedibile, vasto od occupato. Telefonare 45-176. 10495
ACQUISTO alloggio signorile libero occupato 5-6 camere pagamento immediato, intermediari. Scrivere cassetta 200 B. Sig. a. Torino. 10523
ACQUISTO casetta caseggiato periferia, vicinanze Torino. Amministratore, Santa Teresa 13. Telefono 558-426.
ACQUISTO casetta caseggiato periferia vicinanze Torino. Telefonare 553-106, Demaestri, Nizza 9. 11350
ACQUISTO direttamente esclusi mediatori mmm bloccate centrale oppure via internet trafico. Scrit. cassetta 1121, SPI, Torino.
ACQUISTO casa reddito terreno fabbricabile. Demaestri, Nizza 9, telefono 83-100.
ALLOGGETTI signorili 1-3 camere cucina, servizi, terrazzo, vendo, Via Nizza 6 bis, ore 16-17. 11502
ALLOGGETTI presso via Verolengo pronti subito camera cucina cortilaun disimpegno vendo 1.450.000. Demaestri, Nizza 9.
ALLOGGETTO 2 camere cucinetta e bagno occupato vendo ore 15-17, via Bogino 18. 46518
ALLOGGI posizione signorile panoramica, 4-5-9 camere, garages, reddito 9 %, liberi 1954, vendo urgentemente. Lamolline 51, visite 16-18, Geom. Imariolo, Rattazzi 11.
ALLOGGI 2-3-6 camere, negozi liberi e liberi alloggi; visite 14-16, corso Casale 210, vendo Casler, corso Vittorio 52.
ALLOGGI, magazzini, botteghe, vendo via Cottolengo 21, ore 17.30-19. 10051
ALLOGGI 2-3 camere negozi, ottima posizione, visite 16-18, corso Regina 173 vende Casler corso Vittorio 52. 9766
ALLOGGI 2-3-4 camere liberi subito ottima costruzione confronto moderni, esenti tasse, visite 17-18 via Ravenna 25 casa d'angolo vende Casler, corso Vittorio 52.
ALLOGGI liberi media 650.000 per camera, completi entrata 1-2-3 camere, esente tasse, occasione, via Valprato 18, corso Francia. Portieria ore 10-12 vende geometra Borasi, Telefono 46-056.
ALLOGGI 2-4 camere libere subito, visite 16-18 via Reggio 14 corso Francia, vende Casler, corso Vittorio 52.
ALLOGGI camera cucina gabinetto interno ottima costruzione, visite 16-18 corso Regina 173, vende Casler, corso Vittorio 52. 8714
ALLOGGI 2-3 camere nuove libere subito, visite 16-18, 8, Paolo 2 bis, vende Casler, corso Vittorio 52. 9957
ALLOGGI occupati 2-4 camere negozi, visite 16-18 via Cropello 23, vende Casler corso Vittorio 52. 8714
ALLOGGI signorili, liberi subito, camere con grandissimi balconi splendida posizione sul corso, tutti comforts, negozi, uno con sette vetrine, vendonsi. Corso Monte Lungo 10 ang. corso Francia. 10143
ALLOGGIO secondo piano otto camere servizi due ingressi cantina soffitta terreno centrale 250 mq. vendesi libero subito eventualmente prima, zona Statuto. Scrivere cassetta 1133, SPI, Torino.
ALLOGGIO occupato centralissimo tre camere servizi adatto ufficio ditta vendere. Scrivere cassetta 200 B Sipra Torino.
ALLOGGIO quattro camere servizi nuovo, finitissimo libero, vendesi. Telefonare 30-118. 11753
APPARTAMENTINO libero pronto luglio ottimo centro Crocetta mirino vendesi. Telefonare 51-606. 82393
ARCIDOSSIONE vendesi villa padronale Riviera Ligure con 35 locali adatta pensione, convalescenziario, richiesta 8.000.000. Telefonare 522-046. 11762
BELFIORE 42: vendonsi alloggi quattro 4 camere servizi negozi magazzino 60 mq. libero visibile 10-12, 14.30-16.
BELLA villa Pino, panoramica, frutteto, giardino, vendesi 1.000.000. Sergn, Magenta, 3. 11753
CASA 15 camere possibilità sopraelevazione due piani vendo, IV Novembre 230. Visite ore 14-16 martedì giovedì sabato.
CASA centrale da 20 a 30.000.000 mezzo fallimento, acquisto contanti direttamente. Maoni, Lagrange 20, Tel. 40-536.
A 400.000 per camera vendonsi alloggi collina Valsalice. Adatte villeggiature, 1-2-3 camere servizi. Facilitazioni, Borasi, Pietro Micca 12. 10995
CASA 30 camere negozi, semidecentile vendo 12.000.000. Rossetti, Massini 35.
CASETTA libera collinare 20 km. Torino 5 vani terrazzi giardino vendo 1.500.000 Bellandis, Sessa 9. 11624
CASTER corso Vittorio 52: case 12 camere parte libere diritto sopraelevazione 5 piani, grande giardino, vendita. Visite 16-17 via Ravenna 47. 11017
CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere occupati, altri liberi prezzi convenientissimi. Visite ore 16-18, via Ravenna 47. 11437
CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere, garage, liberi abbreco; visite 16-18, via Bidone 14, zona Francia.
COMPRO urgentissimo terreno periferico 2000 mq. non oltre 1000 lire mq. Agenzia Sacco, Cavour 7. 11750
COSTRUTTORI acquisto contanti casetta in costruzione 14-18 camere. Scrivere cassetta 1149, SPI, Torino. 11301
CROCETTA vendesi libero grazioso signorilissimo alloggio 9 camere servizi, piano rialzato, scrivere cassetta 1146, SPI, Torino. 11405
FRAZIONIAMO ultimi alloggi signorili 5 vani zona Francia. Anglesio, Nizza 9.
GRANDIOSO negozio via Sacchi angolo laboratorio mq. 160 vendesi libero subito, via Arcivescovado 7. 10480
10 via M. Vittoria 24, secondo piano, casa patrizia alloggio signorile mq. 260 vendesi. Visite 15-17, telefono 46-726.
TALEGGE, S. Teresa 3: vende in sono altamente signorile via Vico d'oro: fine Umberto bellissimi spaziosi alloggi, occupati, liberi abbreco, garage, massima convenienza. Visite 17-19. 10141
ITALGASE, S. Teresa 3: vende ultimi, alloggetti nuovi, liberi, via Ravenna 18.
ITALOASE, S. Teresa 3: La più grande organizzazione di vendite rateali offre in possibilità a chi vuol acquistare alloggi, di venire in possesso immediato scegliendo tra la Xa. vasta disponibilità, in ogni zona signorile e popolare, per qualsiasi capienza. 11222
LIBERO a bellissime camere, cucina, servizi, casa centralissima costruzione, secondo piano, vendo Michelangelo 15, visite 14.30-15.30. 11319
LOANO villa signorile 9 camere giardino 4.500.000 divisibile 2 alloggi, 2.500.000, facilitazioni pagamento. Sap, Berthollet, 27.
LOTTINI terreno Nichelino vendo lire 1000 mq. Demaestri, Nizza 9. 11350
LUSSUOSO modernissimo alloggio splendida posizione panoramica zona signorile 6 camere doppi servizi ogni confort garage giardino vende privato. Scrivere cassetta 7101, SPI, Torino. 84342
MILANO Zona P.le Baracca vendo alloggio tre camere cucina bagno entrata casa signorile libera. Scrivere Casella 342 B, SPI, Milano. 11740
MIRAFIORI vecchia città giardino, villa mq. 400-600, con progetto villette vendonsi prezzi convenienti. Tel. 621.606
NEGOZI [illegible] liberi abbreco vendesi. Ing. via Arcivescovado 7.
NEGOZI nuova costruzione zona commercialissima adatti qualsiasi genere vendesi. Volontà alloggio. Scrivere cassetta 1293 B, Sipra, Torino. 10523
OCCASIONE vendesi libero locale piano terreno centralissimo mq. 60 Porta Palazzo Telefono 774-254. 35263
PALAZZINE libere 2 alloggi zona Francia 11.000.000. Rosio, Pietro Micca 12.
PIEMONTESE, Nizza 17, vende alloggi liberi abbreco zone diverse. 11651
PIEMONTESE, Nizza 17, acquista alloggi liberi subito, liberi abbreco, 2-3-4 camere e servizi, pagamento contanti. Telefonare, 51-220. 11811
PIEMONTESE, Nizza 17, assume cangiando frazionamenti case alloggi acquistando direttamente. Telefono 61-729.
PIEMONTESE, Nizza 17, vende alloggio libero 5 camere 3.000.000 reddito 25.000 mensili. 11811
POSIZIONE signorile, alloggio sette camere servizi, saloni, camere palchettate, termosifone, in parte libero subito, vendo Via Pietro 5, ore 16.30-11.30.
PRIVATO vende a privato alloggio libero 5 camere tutto nuovo via S. Donato 21 bis, 2o piano. 64610
PRIVATO compra alloggetti per impiego capitale, una camera cucina e servizi interni, possibilmente nuova costruzione. Informazioni tel. 84-518, ore 9-11.
PRIVATO compra contanti per impiego capitale case o terreni su fronte da 10 a 20 milioni. Informag. telef. 84-516, ore 9-11. 11757
S. RITA centro vendo alloggi molto belli 1-2 camere cucina servizi completissimi. Telefonare 35-637 33607
TRANA, alloggetto libero 2 camere cucina 600.000 il tutto. Rivolgersi: Soffietti, Trana, via Roma 11 oppure geom. Borasi, telefono 46-055. 10460
VENDESI terreni a lotti zona Reaglie fronte strada pentimentale L. 600 mq., altro strada Bellardo panoramico L. 1500 mq., altro valle S. Martino 3 minuti campolina tram 3. 22; ottimi per costruzione villette. Alfasso, 3, Agostino 1.
VENDESI a privato vicinanze Torino villino ogni ambienti accessori piano terreno primo piano, ogni comodità, garage, giardino, orto, scrivere cassetta 9162, SPI, Torino. 93342
VENDESI casa sita in Novara ottima costruzione 27 camere, giardinetto, alloggio libero, 9.500.000, Geometra De Zanni, via Torquato 12, Novara. 82855
VENDESI fabbricato industriale 3 piani sovrastanti, monolocarico, superficie coperta mq. 2000, annessi locali uffici vendesi attigua area fabbricabile zona Vanchiglietta. Vai, Amministrazione via Cernaia 31, telef. 45-311.
VENDO proprietà muri ampio negozio angolare portici centralissimo. Telefonare 553-602, dalle 9-10. 93260
VENDO palazzo centralissimo ampi negozi portici eventuale permuta, esclusi faccendieri. Scrivere cassetta 9105, SPI, Torino. 93261
VETROCEMENTO Iperfan: Piemontese « Fabrica Vetraria », Via Scalenghe 5, telef. 32-896. 11748
VIA Bergamasco 16 sup. piazza Chivasi vendonsi alloggi pulitissimi soleggiatissimi due e tre camere, servizi, garages, abitabili ottobre. Rivolg. cantiere ore 15-17.
VILLA 12 camere alloggio libero mq. 1800 terreno coprivelevabile ed angolabile, vendo, corso Sebastopoli 191, visite mattino 10-12 feriali. Geom. Borasi Pietro Micca 12. 11480
VILLINO nuovo Genova Albaro via Piave 42 A, sei appartamenti vendonsi separatamente, condizioni pagamento. Telefono 27-005, Arco, XXV Aprile, 12.
ZONA collinare, capolinea 2a, corso Allerta Piccola, lotti 1000 mq. vendonsi con progetto ville moderne e chalet svizzeri, vista incantevole, lotti servizi. Tel. 621.606

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI luglio Prato Strada locali industria leggera, forza, luce, magazzino, ufficio. Scrivere cassetta 8252, SPI, Torino
AFFITTASI i vostri locali senza spesa. Telefonare 553-853. 10274
SANTA Rita, via Montevideo affittasi garage anche uso magazzino. Tel. 51-410.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTANSI vendonsi alloggi 2 a 10 camere servizi. Telef. 553-603. 48868
AFFITTANSI alloggetti vani 15.000 mese sili, Rivs, Garibaldi 40. 12066
AFFITTASI luglio signorile 6 camere cucina doppi servizi via Sapione. Tel. 62-183
ALLOGGI signorili 4 camere cucina accessitanzi, corso Monterosso 40 ang. Francia
CERCASI piccolo alloggetto: vitalo danni massime garanzie. Telefonare 800-842.
CERCO affittare uno due tre camere cucina semiarredati. Telefonate 48-693.
PRIVATO affitta alloggio signorile 2 camere cucina bagno, V. Cibrario, Telefono 56-686. 48602
RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi, Telef. 359-488. 7059

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

A Finalmarina. Pensione Argentina. Deliziata. Vicina mare. Prenotarsi. Bruneschi 7. 10562
A LASSIO, Al mare! Delizioso soggiorno giugno. Pensione completa 1.500 giornaliero. Deposti, Villa Rosamaria. Adagio
ALBENGA, Ristorante Stazione, pensione famigliare con alloggio 1200 ottimo trattamento, prenotarsi. 35060
BELLARIA, Hotel Piccadilly, sul mare, ogni comfort, ultimo trattamento. Interpellateci. 11442
BELLARIA, Pensione Fiochi sul mare. Giugno tenu. 35135
BELLARIA Hôtel Piccadilly, sul mare, ogni comfort, ottimo, trattamento. Interpellateci. 11302
BORDIGHERA, Albergo Spiaggia, proprio sul mare, trattamento ottimo. Ristorante Bogino. 11441
DOLOMITI La Villa m. 1506 presso Cortina nuovo Hotel Astoria II categoria, acqua corrente calda fredda cucina accurata, pensione 2000-2500 tutto compreso, Telefono 3. Prenotazioni prospetti Milano Hotel Ginevra.
GRESSONEY St. Jean (Aosta): Soggiorno alpino incantevole famiglie. Largo trattamento familiare, 950-1350. Diverse Pensione « In Famiglia ». 11708
IGEAMARINA Pensione Stella Polare, mare, pineta, completamente. Giugno, settembre, ridotti. 11341
LAIGUEGLIA, Pensione Lido Soggiorno sul mare. Ogni comfort, prezzi modici. Prenotarsi. Riduzioni giugno settembre.
LAIGUEGLIA, Pensione Lena con giardino. Giugno settembre 1700; luglio agosto 1800. Uscita casalinga. 11345
MONTAGNA nuova pensione familiare per ragazzi. Trattamento ottimo. Telefono 321-010. 46612
OSPEDALETTI Ligure. Pensione Lia, soleggiata, clima ideale, cucina curata, ogni modici. 64338
PIETRA Ligure. Traverso, via Don Giovanni Bado 1. Pensione signorile, trattamento famigliare. 46171
RIOCIONE. Albergo Zanzani-Amati, vicino spiaggia, centrale, moderno. Prezzi modici. 11339
RIOCIONE. Pensione Corinaldi prima categoria immediatamente sul mare, grande giardino. 10045
RIOCIONE Albergo Zanzani-Amati, vicino spiaggia, centrale, moderno, prezzi modici. 11339
RIMINI. Pensione Nenni, propicissima mare, Giugno 1000, Luglio 1200. Settembre. 9771
RIMINI. Albergo Europa sul mare, confortevole. Maggio, giugno, settembre prezzi speciali. 10855
RIMINI Albergo Astoria, sul mare, signorile, confortevole, prezzi moderati. Interpellateci. 11441
SANREMO. Eden Parc Hôtel, sul mare, trattamento familiare. Giugno 1.400; luglio agosto 2000 tutto compreso.
VARAZZE, Albergo Gran Colombo. Ogni comfort. Prezzi speciali maggio giugno. Interpellateci. 46930
VARAZZE Pensione « Ideale » lungomare, trattamento familiare. Prezzi modici. Prenotatevi. 9766
VIBERRA Pensione Rita, sul mare, trattamento famigliare. Giugno 800. Interpellateci. 11833

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

COLLEGIO Convitto S. Maria, Vallanza. Elementari, medie, ginnasio, liceo parificati. Serietà esami ammissione media, idoneità tutte classi. 11045

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

PETTINATRICI, diventerete frequentando corsi, accelerati, meshiapiche, tagli, manicure, ondulazioni aria. Dante Maria, Cavallgila 19, Tel. 50-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate con e senza uso cucina. Convenzida, Cernaia 27.
AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina per coniugi. Riva, Garibaldi 40.
AFFITTASI Porta Nuova bella ammobiliata signorile immobilia comodità. Telefonare 42-769. 82645
BELLA camera ammobiliata affittasi a distinto scapolo, cucinella, garaggi Lancia. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ABILI operai specializzati diversele possibilità impiego frequentando Scuola Saldatura, Ingius 35 (S. Paolo).
A persone residenti Torino insona cultura vasta conoscenza dispone applicarsi nei ritagli offresi possibilità carriera presso grande Compagnia Assicurazioni. Cassetta 1134, SPI, Torino. 11295
APPRENDISTI inutilizzati cercansi 15-25 anni. Occupazione retribuita. Presentarsi via San Secondo 31/5. 64850
ASSUMIAMO persone massima serietà residenti Torino ela vantano tecnicamente assoluta distinzione e cultura adibirle mansioni esterne adeguata retribuzione. Scrivere cassetta 1147, SPI, Torino. 11435
ASSUMO cameriera tutto fare, referenze controllabili. Senna, corso Vittorio 57.
CERCANSI maglierie provette rettificatrice 12. Telefonare 772-922. 83343
CERCASI ingegnere meccanico esperto requisiti per direzione e riorganizzazione officina 50 operai, già positivo esperienza leggera e settoriali produzione, disposto trasferirsi Italia meridionale. Massima serietà. Indicare referenze, posti occupati e condizioni. Scrivere cassetta 1125 SPI, Torino. 11218
CERCASI istitutrice distinta per bambini anni 6, massimo ottenne presso buona famiglia d'industriale, massime referenze. Scrivere cassetta 7268, SPI, Torino.
CONIUGI anziani soli cercansi lavoro fidocia, marito capace piccolo allevamento vitelli, pollame, orticoltura, sorveglianza, ordine casa campagna, località vicina passe collina. Accettasi anche ex-gendarmi carabinieri. Scrivere casella SPI 655 M. Pavia. 17779
CONTABILE pratica contabilità meccanica cerca azienda commerciale. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. 82652
DIRETTORE tecnico fonderia ghisa grande competenza specifica ed esperienza pratica fusioni ogni tipo ghisa organizzativa assumesi. Specificare età titoli studio curriculum vitae. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino. 33221
DOMESTICA tuttofare ottime referenze cercasi. Telefonare 553-135. 82651
DONNA tuttofare, bona, pratica cucina, cerca signora sola, ottimo trattamento. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. 82674
ORANGE Industria Meccanica Milano cerca persona Direttore Ufficio Tecnico Curriculum vitae. Scrivere casella 267 A, SPI, Milano.
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni assume giovani residenti Torino disposti visitare clientela in provincia. Scrivere cassetta 1148, SPI, Torino. 11438
IMPORTANTE ditta cerca operaio telefonista pratico per manutenzione centrali telefoniche automatiche e manuali. Età massima 35-40 anni. Scrivere cassetta 8043, SPI, Torino. 48727
IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente: carpentieri di manovra; meccanici per trafilati e gru; specialisti montaggio manutenzione carri ferroviari mercantili aviazione specializzati apreci americani. Stessa Compagnia cerca per Medio Oriente personale con ottima esperienza inglese: capi mecanici materiale ferroviario; capi officine; primi ufficiali per rimorchiatori. Casella 87 B, SPI, via Parlamento 9, Roma.
INDUSTRIA milanese cerca ingegnere calcolatore progettista carpenteria metallica, referenziare. Scrivere casella 200 A, SPI, Milano.
MANOVALI, fonditori, qualificatori operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fora via Lombardore 4. 9692
SIGNORE signorine buona conoscenza Torino serie possibilità guadagno carriera offre primaria Compagnia Assicurazioni Cassetta 1135, SPI, Torino.
URGE abile energica capo-reparto confezioni maglieria esterna linea. Tel. 772-953.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per me 10 parole. L. 50 successivo

ABILE ditta torinese esperta fidata collaboratore commerciale industriale buona cultura distinzione telefono auto miglioreresibile. Scrivere cassetta 8244 SPI, Torino. 82463
APPUNTATO carabinieri pensionato esperto ufficio fiducia. Scrivere cassetta 8268 SPI, Torino.
AUTISTA cameriere domestico con referenze offresi. Scrivere cassetta 5011 SPI, Torino. 48707
AUTISTA 2.o benzina, 3.o nafta, lunga pratica offresi. Cilicio, San Tommaso 5, Torino. 48091
AUTISTA meccanico 3.o benzina nafta passaporto offresi. Scrivere cassetta 8273 SPI, Torino. 82443
AUTISTA meccanico patente 2.o benzina, 2.o 3.o nafta, preferibilmente servizi fissi. Scrivere cassetta 8280 SPI, Torino. 82463
AUTISTA passaporto internazionale offresi ovunque. Rinaldi, Limone 15, Torino. 48318
COMMESSA o tuttofare ore o giornata offresi. Scrivere cassetta 5006 SPI, Torino.
CUOCA provetta cosapprehensi pensione Riviera stagione referenze. Gallo 11, Maria
DIGIOTTENNE aiutante 2.a parrucchiere offresi stagione estiva ovunque. Scrivere cassetta 3052 SPI, Torino.
DISTINTA signora offresi lavori cucito ore massima fiducia. Tel. 72-703.
DOTTORE commercialista assumerebbe amministrazione importante azienda commerciale in ore pomeridiane. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino. 11467

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

ABILI venditori per ditta pregiata industriali esercizi Torino e Piemonte, muniti di loro mezzo trasporto, cercansi subito. Buona provvigione. Scrivere cassetta 1136, SPI, Torino. 11357
BERIO Berio Berio, antica Casa Olearia vera produttrice Olio Oliva, offre a persone residenti anche piccole centri, introdotti famiglie, istituti, enti, litorale vendite. Ottime condizioni senza richiedere impegni. Sicuro guadagno. Direttore Paolo Berio, Casella Postale 38, Oneglia. 11091
CARTOTECNICA, fabbrica lapis, cerca rappresentanti esclusivi per ogni provincia, escluso Torino. Scrivere cassetta 7246, SPI, Torino. 84927
GROSSISTA alimentari, coloniali, con magazzini propri e 9 piazzisti provvisti automezzi, referenze e garantule primo ordine, assumerebbe rappresentanza con deposito per Torino e provincia. Tratta esclusivamente con casa di primissima importanza. Scrivere cassetta 1150, SPI Torino. 11467
IMPORTANTE Casa specialità [illegible] cerca rappresentante con macchina eventualmente depositario, praticissimo ramo, solo alta provvigione, zone libere Piemonte. Richiesta dettagliata cassetta 992 A SPI, Milano. 11712
INTRODOTTO meridiona con automezzo cerca seria rappresentanza dolciumi alimentari. Vetur, Beatrillo 11, Nizza.
SETERIE cerca rappresentante introdotto buon deltaglio Piemonte. Monti, Volta 50, Como. 11760

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

STATALE 42enne 55.000 mensili sposerebbe signorina onesta presenza benestante o insegnante, impiegata, immonimi. Scrivere: Pubblimen, cassetta 327 MI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA rigratificando portinerie via Consolata n. 12, bracciale to ricordo smarrito 29 maggio, tratto via Cabote tra Galileo Ferraris e Re Umberto. 82820
SMARRITO portafogli diversi vuoto documenti, carte personali, fotografie ricordo familiari; pregasi recapitare almeno questi ultimi. G. Grossi, via Viola 3. 82648

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A tutti quelli interessati: detectives specialissimi indagini, sorveglianze. Mondial Cavour 5. Telef. 521-161. 8308
ABBIGGIANDOVI accertamenti, informazioni, prematrimoniali finanziarie, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour. Tel. 41-100, 521-349
ABITI uomo primavera estate 16.000 Pressapoco pura lana, 13.500 Galantina. 13.500 Pepeline, cambrette, gonne signora pepeline maglia. Confezioni accurate. Volendo rate. Società Biancardi, Cavour 30, interno. 10416
ACCERTAMENTI fedeltà, informazioni private, prematrimoniali finanziarie, massima segretezza. Telefonare 46-593.
ACCIAIO inossidabile, sfiaqua superfornitura, prezzi prezzo fabbrica. Irigaro, lieo arcivescovile, Moncu, Corso Vittorio, 87. 11119
ALLA fabbrica Dilorenzo, corso S. Maurizio 60 bis mobili, salotti, ogni stile. Prezzi modici, facilitazioni. Ritiranai mobili usati 46454
AMMOBILIAMENTI, avvendonsi matrimoniali 85.000, Rovesco 150.000, sale, tinelli 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 23.
A rate frigoriferi, lavatrici, macchine da cucire, aspirapolvere, lucidatrici, elettriche, motoleggere. Prato, San Tommaso 20. 7950
ATTENZIONE matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000, Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 82-595.
FORGIATORE di Carrozzeria 1a categoria libero subito disponi trasferirsi ovunque. Scrivere inviare n. 823, fermo posta, Torre Pellice. 82535
FRESATORE specializzato provetto lungo pratico officina offresi. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. 35095
GIOVANE pratico [illegible] offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 62-733.
MARESCIALLO pensionato offresi incarichi fiducia lavori ufficio, magazzinere, massime referenze. Disposto emigrazione. Scrivere cassetta 3008 SPI, Torino.
OTTICO diplomato lunga esperienza negozio disposto trasferirsi, offresi. Esonerate premesse. Scrivere cassetta 8274 SPI, Torino. 82444
RAGIONIERE giovane disposto emigrazione impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 553-966. 82612
RAGIONIERE 27enne, praticissimo contabilità, conoscenze, lingue, certo impiego ovunque. Scrivere: Martelli, Spalto Borgoro 6, Alessandria.
SEDICENNE diplomatosi completamente primo impiego, presso mobi, ufficeri. Telefonare 31-000.
SETTENTRIONALE 40enne, presenza, colto, sano, patente auto 2.o, convenerebbesi autista domestico presso famiglia signorile, disposti trasferirsi altre città, anche estero. Scrivere cassetta 7264 SPI, Torino. 45662
SIGNORINA ventiduenne, diplomata, maglierelli, stenodattilografia, puntualità, presenza, offresi qualsiasi decoroso impiego. Scrivere cassetta 7182 SPI Torino
STENODATTILOGRAFA esperta lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 4295 SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA, lingua commerciale, tedesco, primo impiego, inglese francese. Telefonare 557-105.
STENODATTILOGRAFA 18enne prima lavori uffic